

RAI FICTION

Presenta

Una coproduzione
Rai Fiction – DAP Italy – Epos Film
in associazione con
Tandem Communication

TITANIC

NASCITA DI UNA LEGGENDA

Regia di
Ciaran Donnelly

Una serie in sei puntate

**In prima visione mondiale
su Rai Uno
da domenica 22 aprile 2012**

“Viviamo in un’epoca di strani metodi, grandi forze e di combinazioni innovative. Un mondo titanico ha preso forma intorno a noi. Rimanere immobili significherebbe precipitare. Precipitare significherebbe morire. Dobbiamo quindi andare avanti, e lo faremo!”

JP Morgan in Titanic. Nascita di una leggenda.

CAST TECNICO

Regia	Ciaran Donnelly
sceneggiatura	Mark Skeet, Matthew Faulk, Stefano Voltaggio, Alan Whiting, Francesca Brill
fotografia	James Welland
scenografia	Tom Conroy
costumi	Luciano Capozzi
montaggio	Steven O'Connell, Philip Cullen
musiche	Maurizio De Angelis
produzione	Rai Fiction DAP Italy Epos film <i>in collaborazione con</i> Tandem Communications
Produttori Rai	Emanuele Cotumaccio Leonardo Ferrara
Prodotto da	Guido De Angelis Nicola De Angelis e Marco De Angelis
Seconda Unità	
Regia	Robert Quinn
fotografia	Tim Fleming

CAST ARTISTICO

Mark Muir
Sofia Silvestri
Lord Pirrie
Thomas Andrews

JP Morgan

Pietro Silvestri

Violetta Silvestri
Andrea Valle
Michael McCann
Conor McCann
Kitty Carlton
Joanna Yaegar
Bruce Ismay
Sir Henry Carlton
Emily Hill
Mary McCann
Eddy Hatton
Jim Larkin

Kevin Zegers
Alessandra Mastronardi
Derek Jacobi
Billy Carter

Chris Noth

Massimo Ghini

Valentina Corti
Edoardo Leo
Branwell Donaghey
Martin McCann
Ophelia Lovibond
Neve Campbell
Gray O'Brien
Ian McElhinney
Denise Gough
Charlotte Bradley
Jonathan Forbes
Liam Cunningham

con

e con

TITANIC.

Nascita di una leggenda

Una serie TV in sei serate che narra la straordinaria avventura della costruzione del Titanic, nei cantieri navali della Belfast edwardiana. Titanic. Nascita di una leggenda è l'epica cronaca delle vite dei personaggi che hanno costruito la nave e i cui destini si sono intrecciati in maniera inestricabile con quello del famoso vascello.

Il transatlantico più imponente e lussuoso che il mondo avesse mai conosciuto. Il simbolo perfetto del nuovo secolo, il Novecento, che avrebbe portato ricchezze immense, fortuna ed uno sviluppo sociale, tecnologico e culturale senza precedenti. Ed il simbolo altrettanto perfetto del passaggio del testimone, dall'Europa – dove la nave sarebbe stata costruita – agli Stati Uniti d'America, il nuovo faro dell'Occidente.

Nella visione del miliardario americano JP Morgan (**Chris Noth**), che ne commissionò la costruzione, il **Titanic** era tutto questo.

Una **mito**. Una leggenda prima ancora di prendere il mare. Il mito del dominio dell'Uomo sulla Natura. Una versione Novecentesca del mito di Prometeo, che dona agli uomini il sacro fuoco, liberandoli dalla schiavitù e dalla paura dell'ignoto naturale. Il Titanic incarna proprio questo sogno: l'ingegno dell'Uomo che domina e sfrutta le meraviglie della Natura per i propri scopi. Ma come tutti sanno, il mito che meglio descrive la parabola del Titanic non è quello di Prometeo, ma quello di Icaro: l'Uomo che osando troppo nella sua sfida con la Natura, ne viene annichilito.

E' per questo che ancora oggi la leggenda del **Titanic** resta affascinante per tutti: l'imponderabile, il destino, la volontà divina o naturale che vengono ad arginare la sete d'onnipotenza di tutti noi, sono un mistero di enorme fascino.

Un **mistero** come quello che circonda la giovane vita di Mark Muir (**Kevin Zegers**). Da New York, dove lo conosciamo, giovane ingegnere specializzato in metallurgia, a Belfast, dove ottiene un impiego presso i cantieri navali Harland & Wolff, i più grandi del mondo, che Lord William Pirrie (**Derek Jacobi**) dirige con abilità e saggezza, Mark si porta dentro un segreto, del quale solo una volta a Belfast riuscirà a conoscere interamente il significato più profondo e le conseguenze più impreviste. Un segreto del quale nemmeno la bella Sofia Silvestri (**Alessandra Mastronardi**), nata in Italia ma emigrata in Irlanda da bambina insieme al padre Pietro (**Massimo Ghini**) ed alla sorella minore Violetta (**Valentina Corti**) è a conoscenza.

Anche Sofia lavora alla costruzione del Titanic, come copista nel reparto progettazione. E, nonostante le differenze sociali fra lei e Mark, nonostante Sofia abbia un pretendente italiano approvato da Pietro, Andrea Valle (**Edoardo Leo**), nonostante gli avvertimenti contrari, tra Mark e Sofia nascerà una **passione** vera, un amore che dovrà confrontarsi, oltre che con numerosi ostacoli esterni, con il più temibile degli avversari: l'eterna, intima lotta fra ragione e sentimento, desiderio e giudizio, passione e dovere.

Nel frattempo, assistiamo alla progettazione ed alla costruzione, episodio dopo episodio, della grande nave. Un immenso agglomerato di materiali, assemblato letteralmente a mani nude, senza l'ausilio di tecnologie innovative. In condizioni di lavoro pericolosissime e spaventose. All'alba di un'Era, quella delle conquiste dei lavoratori e della diffusione della Democrazia, che nel giro di pochi decenni, con il trascorrere di due Guerre Mondiali, avrebbero trasformato il mondo per sempre. In una città ed in un tempo, dominati dal vento della discordia, del conflitto religioso fra cattolici e protestanti, e della rivoluzione.

Un progetto, quello del Titanic, portato avanti fra le difficoltà sovrumane, le contraddizioni e l'orgoglio dei tanti che parteciparono da operai alla costruzione della nave, come Michael MacCann (**Branwell Donaghey**), ed i suoi fratelli Emily (**Denise Gough**) e Conor (**Martin McCann**). Attraverso le loro vicende, raccontiamo le passioni degli uomini e delle donne per le quali costruire il Titanic fu momento essenziale della vita stessa.

Un progetto raccontato sulle pagine del New York Times da una giornalista americana d'origine tedesca, amica di JP Morgan e dello stesso Mark, una donna di grande fascino, Joanna Yaeger (**Neve Campbell**) che, condivide con la splendida e disinibita rampolla dell'élite protestante di Belfast, Kitty Carlton (**Ophelia Lovibond**), una certa passione per il giovane ingegnere innamorato di Sofia Silvestri.

Dalle moltitudini di operai in lotta per vedere riconosciuti i loro diritti, ai magnati inglesi, irlandesi e statunitensi che finanziarono l'operazione, dalle decine di giovani donne il cui compito era quello di copiare a mano i progetti per la grande nave, come la stessa Sofia, fino ai ragazzi, poco più che bambini, che vennero impiegati per avvitare a mano, letteralmente, con migliaia di rivetti, i pannelli d'acciaio non ancora temperato che formarono il Titanic, raccontiamo un grande sogno: quello di una nave nelle cui viscere si annidarono la fragilità e, nel contempo, la nobiltà della condizione umana.

Una nave che fu mito e mistero prima ancora di nascere. Una leggenda della quale il celeberrimo naufragio fu il compimento.

Questa è *tutta* la sua storia.

SINOSSI PUNTATE

Prima Puntata

New York, 1909. Mark Muir, giovane e capace ingegnere metallurgico, persuade il miliardario americano JP Morgan a trovargli un incarico nel più ambizioso progetto di trasporto che il mondo abbia mai visto: la costruzione dell'RMS Titanic, presso il cantiere Harland & Wolff, a Belfast. Per riuscire nell'impresa di ottenere il lavoro, Mark ha sfruttato la sua conoscenza di una buona amica di Morgan, la giornalista Joanna Yaeger. Arrivato a Belfast, Mark viene accolto con entusiasmo dal proprietario del cantiere, Lord William Pirrie, che mette immediatamente a frutto l'esperienza e le abilità del giovane scienziato mettendogli a disposizione un laboratorio per eseguire i suoi esperimenti sui metalli e lo prende sotto la sua ala protettrice, introducendolo nell'élite protestante di Belfast. Mark diventa rapidamente l'oggetto del desiderio per l'affascinante, sebbene viziata, figlia di uno dei magnati dell'alta società irlandese: Kitty Carlton. Ma le attenzioni di Mark al cantiere sono tutte per Sofia Silvestri, una copista impegnata presso l'ufficio progettazione della Harland & Wolff e figlia di un immigrato italiano, l'artigiano Pietro Silvestri. Osservandola attraverso gli occhi di Mark, si scopre che Belfast è una città lacerata da divisioni di classe e di religione, al punto che la stessa forza lavoro all'interno del cantiere Harland & Wolff non è immune alle tensioni politiche e sociali che infiammano gli animi. Apparentemente Mark è un uomo di elevata istruzione, che ha viaggiato molto, la cui mente è pervasa dalle idee liberali americane e forse non è in grado di comprendere appieno le agitazioni che spaccano la popolazione dell'Irlanda del Nord. Ma ben presto capiamo che Mark è un uomo con un passato, e che quel passato è misteriosamente legato ai sobborghi cattolici di Belfast...

Il vero nome di Mark Muir è infatti Marcos Malone ed è il figlio di un operaio della Belfast cattolica, Sean Malone. Quando Mark riesce finalmente a rintracciare il vecchio padre, capiamo perché Sean abbia fatto tutto ciò che era in suo potere per impedire al figlio di tornare a Belfast. Sean Malone ha vissuto una vita dura, spaccandosi la schiena per una misera paga da operaio cattolico e finendo per annegare la sua disperazione nell'alcool. L'unica cosa di cui Sean può andare orgoglioso è suo figlio. Marcos ha ottenuto la laurea grazie ad una borsa di studio presso il prestigioso Imperial College di Londra; la sua eccezionale intelligenza e il suo ingegno gli hanno permesso di risalire la scala sociale raggiungendo una posizione di prestigio, da sempre considerata proibita per un uomo dai natali tanto umili. Ora Sean è preoccupato che, se la vera identità di Marcos fosse scoperta, perderebbe il suo lavoro presso il cantiere navale, gestito da protestanti. Per evitare che questo accada, Mark si comporta in maniera attenta e circospetta. Si butta a capofitto nel lavoro e comincia a fare scoperte interessanti circa l'acciaio impiegato per la costruzione della nave, facendosi aiutare nelle sue ricerche dalle illustrazioni disegnate da Sofia Silvestri. I risultati di questi suoi esperimenti portano Mark ad un conflitto diretto con il capo del progetto, Thomas Andrews. Contemporaneamente si intensifica la tensione sociale nella città e nel cantiere. Una figura di spicco del movimento operaio inglese, Jim Larkin, propugna la sindacalizzazione dei lavoratori di Belfast. Larkin è assistito principalmente da due uomini: Michael MacCann, un rivettatore cattolico impiegato alla Harland & Wolff, e Walter Hill, un insegnante di scuola. Entrambi gli uomini sono collegati alla migliore amica di Sofia Silvestri, una segretaria presso Harland & Wolff: Emily Hill. Michael è il fratello di Emily e Walter è il suo amato marito. Mentre Kitty Carlton seduce Mark con il suo fascino elegante e irriverente, Sofia e i suoi amici sono sempre più coinvolti nella lotta per i diritti sociali. Sofia finisce per interpretare la ricerca della libertà in modo personale, trovando il coraggio di rifiutare la proposta di matrimonio di un apprendista di suo padre, Andrea Valle, da sempre innamorato di lei.

Seconda Puntata

Pietro accoglie con dispiacere la scelta della figlia: Andrea per lui rappresenta l'uomo perfetto e non comprende perché mai Sofia non abbia acconsentito alle nozze. Quel che Pietro non può immaginare è che la figlia inizia a nutrire un forte sentimento per il giovane Muir... Intanto, Mark ha affittato una stanza per il padre. Separati per tanto tempo, il figlio può finalmente prendersi cura del padre, rendendosi conto di quanto profondamente Sean abbia sofferto in questi anni di alcool e solitudine. Sean è però riluttante ad accettare certe gentilezze, ancora profondamente turbato dal ritorno di Mark. Le sue cautele sono fondate, c'è infatti un altro uomo sulle tracce di Mark, qualcuno che Sean sembra temere... Nel frattempo, esigenze di lavoro mantengono Mark e Sofia in stretto contatto. Sofia è affascinata da Mark, che le appare totalmente diverso dagli altri dirigenti. Il giovane ingegnere sembra realmente interessato a lei e alla causa sindacalista, mostra interesse per il suo mondo e sembra considerarla come persona, non solo come operaia.

Emily mette in guardia Sofia: l'ingegner Muir non fa parte del loro mondo. C'è una linea che non può essere attraversata, soprattutto ora che le tensioni sociali sono in aumento. Sofia, però, è molto più preoccupata per ciò che sta accadendo in casa sua. Suo padre, Pietro, incoraggia Andrea a combattere per lei. Anche la sorella più giovane, Violetta, è sorpresa per l'insistenza con la quale Pietro tenta di convincere Sofia ad accettare Andrea. Ma Sofia si rivela una donna di carattere: mantiene il punto e rifiuta di sposarsi. I risultati degli esperimenti di Mark vengono messi in ombra dagli ultimi accadimenti che hanno sconvolto la città di Belfast. Andando contro il buon senso dettato da Lord Pirrie, infatti, gli altri magnati protestanti della città, preoccupati dal successo crescente della propaganda sindacalista tra i lavoratori, hanno fatto intervenire l'Esercito Inglese per boicottare una marcia pacifica organizzata dagli operai. La protesta, guidata da Larkin, Michael MacCann e Walter Hill, non ha nulla a che fare con la religione. Si tratta di una dimostrazione politica, nelle intenzioni pacifica e democratica. Ma l'invio dell'Esercito ottiene l'esito sperato. I soldati riescono a deviare la marcia nella zona cattolica della città, provocando incidenti e tafferugli, facendoli passare come un piano di protesta contro il dominio protestante, ordito da parte dei cattolici. Mark ha assistito alla marcia, in rispetto dei diritti dei lavoratori. Mentre Sofia vi ha attivamente preso parte, con Emily e altri amici, tra cui il fratello minore dei MacCann, Conor.

Quando l'Esercito apre il fuoco sulla folla, la sorpresa iniziale lascia spazio alla disperazione quando l'insegnante Walter Hill, marito di Emily, viene colpito e ucciso da un soldato. Mark riesce a salvare Sofia appena in tempo, portandola via dal caos creato dagli scontri tra la folla e i soldati.

La morte di Walter ha cambiato tutto il quadro sociale e politico: ciò che era in origine un movimento pacifico, minaccia ora di diventare l'inizio di una pericolosa rivolta. Il malcontento serpeggia tra i lavoratori, in particolare presso Harland & Wolff, la più grande fabbrica della città. Jim Larkin, il capo dei sindacalisti, è stato costretto a lasciare Belfast. Durante gli scontri seguiti alla morte di Walter, molti manifestanti sono stati colpiti: tra loro, Andrea Valle. Per riprendersi delle ferite, Andrea viene curato e ospitato a casa di Sofia, ma tra i due giovani c'è un palpabile imbarazzo, dovuto al rifiuto di sposarsi della ragazza. Lord Pirrie è scioccato per ciò che è successo alla marcia e ritiene responsabile dell'accaduto il ricco Henry Carlton - il padre di Kitty -, il quale aveva chiesto per primo l'intervento dell'Esercito. Nel tentativo di placare gli animi e di instaurare un rapporto di fiducia con i suoi operai, Pirrie cerca un'intesa con Michael MacCann. Egli sa che Michael è uno dei leader del movimento dei lavoratori, e ha già mostrato apprezzamento per lui in precedenza. Pirrie cerca anche di aiutare la vedova di Walter Hill, Emily, con l'offerta di denaro. Emily rifiuta sdegnosa, travisando le reali intenzioni di Pirrie. Cercando di mantenere la sua mente concentrata sul lavoro, pur non ignorando questa situazione di tensione, Mark identifica

definitivamente il problema nell'acciaio della nave. Sembra che il metallo trattenga delle impurità, causate da un errato processo di fusione. Ciononostante, l'acciaio è conforme alle normative vigenti in quel periodo. E per Mark diventa complicato rendere la sua posizione evidente presso il progettista capo, Thomas Andrews. Alla fine, però, gli esperimenti di Mark convincono Andrews e si sviluppa un nuovo rapporto tra i due dirigenti, basato sulla reciproca comprensione e rispetto. I problemi sul lavoro vengono spazzati via dai sentimenti: in una splendida giornata di sole nel parco, Mark trova finalmente il coraggio di baciare Sofia. Ma un avvenimento inatteso sconvolge la vita di Muir. Inaspettatamente, mentre è in compagnia di Sean, Mark viene assalito da Bernard Doyle, l'uomo che lo stava seguendo da tempo. Doyle accusa Mark di aver lasciato morire sua figlia, molti anni fa. Una ragazza di nome Siobhan, che morì di parto.

Terza Puntata

Quando Marcas viveva ancora a Belfast aveva una ragazza, Siobhan Doyle, di cui era molto innamorato e a cui, ottenuta la borsa di studio a Londra, aveva chiesto di seguirlo. Ma lei non lo aveva mai fatto. Siobhan era morta subito dopo la sua partenza. A Mark era stato detto da suo padre, Sean, che la ragazza era morta di tubercolosi. La verità era invece che era morta di parto, incinta di Mark, senza che lui ne fosse al corrente. Sean aveva mentito al fine di proteggere suo figlio, in modo che potesse restare lontano da Belfast e non tornare mai più, realizzando finalmente le proprie ambizioni. Ma ora Mark si rende conto di quanto Siobhan debba aver sofferto senza di lui, ed ha il cuore spezzato. Quando la sua famiglia aveva scoperto la gravidanza, Siobhan era stata mandata in convento, dove era rimasta rinchiusa fino alla morte. Mark cerca di saperne di più su tutta la storia. Con suo grande shock scopre che Siobhan ha dato alla luce una bambina, prima di morire. Mark ha quindi una figlia. Sconvolto dall'apprendere questa notizia, Mark tenta immediatamente di scoprire dove si trovi ora sua figlia ma le suore sono reticenti nel dare informazioni e sembra praticamente impossibile per lui ritrovare la bambina. Infuriato con Sean per avergli mentito per tutti questi anni, Mark taglia ogni rapporto con il padre. Mentre Mark sta venendo a patti con la realtà della sua vita, si verifica un incidente che lo costringe a rivolgere la sua attenzione di nuovo al lavoro: l'RMS Olympic, una nave nella stessa classe del Titanic, ha avuto un grave incidente ed è tornato in cantiere per subire delle riparazioni. La maggior parte degli operai viene quindi impiegata sull'Olympic e a Mark viene chiesto di studiare le implicazioni di quanto successo alla nave, dal punto di vista della metallurgia. Per la Harland & Wolff diventa vitale consegnare in tempo entrambe le navi e le nuove scoperte di Mark passano in secondo piano, rispetto all'urgenza della consegna nei tempi previsti. Ma gli esperimenti dello scienziato sono preziosi per il cantiere, tanto che quando Pirrie ed Andrews apprendono che dietro l'identità dell'ingegnere Mark Muir si cela, in realtà, un proletario cattolico rispondente al nome di Marcas Malone, decidono di serbare il suo segreto e di mantenerlo alle loro dipendenze. Un altro segreto di cui Sofia è ancora del tutto all'oscuro...

L'incidente subito dall'Olympic ha creato un sovraccarico di lavoro terribile per il cantiere, già al limite delle sue capacità produttive. Le tensioni tra le classi continuano a crescere, e Harland & Wolff diventa teatro di uno sciopero importante. Per fortuna ci sono uomini di buona volontà da entrambe le parti: Pirrie e Michael finalmente riescono a giungere ad una comprensione reciproca e ad un accordo che placa, per il momento, il malcontento degli operai. Non tutti accolgono con gioia il ritorno della pace nei cantieri Harland & Wolff: le speranze che i ricchi come Carlton e Stokes riponevano in una rivolta che giustificasse una dura repressione, vengono frustrate dall'accordo tra McCann e Pirrie. Ma anche tra i lavoratori non sono tutti lieti del nuovo corso: Conor MacCann, il fratello più giovane di Michael ed Emily, è sempre stato una testa calda e non vede di buon occhio un'alleanza con i padroni. Conor viene spinto verso atti estremisti di

disobbedienza dopo essere stato licenziato dal cantiere navale ed essere entrato a pieno titolo nel movimento di protesta Feniano. Conor ha anche iniziato una storia d'amore segreta con Violetta, la sorella minore di Sofia, contendendo il suo amore al fratello maggiore, Michael, da sempre innamorato della ragazza. Nel tentativo di evitare che il Titanic possa in futuro incorrere nello stesso incidente occorso all'Olympic, Mark suggerisce di costruire un doppio scafo per il transatlantico. In questo modo, qualsiasi falla aperta sui fianchi della nave non rappresenterebbe un problema. La soluzione del doppio scafo è un'idea inventata da un ingegnere del passato che sia Muir che Andrews ammirano molto: Lord Brunel. Lord Pirrie resta impressionato dall'idea del doppio scafo ma teme che mettere in atto questa soluzione significherebbe perdere troppo tempo. Nel tentativo di dimenticare le sue molte preoccupazioni e condividere i suoi segreti, Mark convince Sofia a partire con lui per un romantico week end in riva al mare. La breve vacanza è un'occasione per poter vivere liberamente il loro amore, dando ad entrambi l'illusione che tutto andrà bene. La dura realtà li attende al ritorno: Henry Carlton ha scoperto la vera identità di Mark e ha portato la faccenda in giudizio all'interno del Consiglio Amministrativo della Harland & Wolff, di cui egli stesso fa parte. La furia di Carlton nei confronti di Muir è giustificata anche dall'aver appena scoperto che sua figlia, Kitty, abbia in passato intessuto una relazione con l'impostore cattolico. Lord Pirrie si vede costretto a malincuore a licenziare l'ingegnere Mark Muir, con l'accusa di aver mentito sulla propria identità. Mentre Kitty, piuttosto che accettare un matrimonio di convenienza impostole dal padre, decide di lasciare Belfast.

Quarta Puntata

La perdita del lavoro non è l'unico problema di Mark: nonostante i suoi goffi tentativi durante la fuga romantica, infatti, non era riuscito a confessare i suoi segreti a Sofia, che ora è infuriata per aver scoperto dagli altri alcune verità che avrebbe avuto il diritto di conoscere direttamente dall'uomo che amava. Mark tenta di rimediare, confessandole tutto ora. Le racconta non solo delle sue origini cattoliche, ma anche di Siobhan e della bambina. Sofia lo ascolta e poi chiede del tempo per pensare. Sa che Mark non voleva ingannarla, ma la verità sull'uomo che ama l'ha colpita in maniera molto profonda. Usando tutta la comprensione di cui è capace, Sofia decide di perdonarlo. E' anche tempo per Mark di riconciliarsi con Sean. Le ragioni del padre, anche se non pienamente scusabili, sono comprensibili. La situazione di Mark migliora ancora quando JP. Morgan arriva in città per valutare i progressi fatti alla costruzione del Titanic. Non appena scoperto il motivo del licenziamento dell'ingegnere metallurgico - e cioè che è un cattolico e non un protestante - il pragmatico JP Morgan si impegna direttamente per fare riassumere Muir presso Harland & Wolff. Mark ha dimostrato più volte di conoscere il suo lavoro e i suoi titoli di studio sono più che validi: questa è l'unica cosa che conta per un americano. Tornato immediatamente al lavoro, Mark inizia a cercare una valida alternativa alla soluzione ormai inattuabile di un doppio scafo. La nuova proposta consiste nel costruire paratie più alte nella struttura interna della nave. La situazione sociale e politica, nel frattempo, si sta evolvendo. Le elezioni generali sono in vista, e una questione molto importante tiene gioco: viene proposta l'*Home Rule* per l'Irlanda, la possibilità quindi che Londra cessi di imporre le proprie decisioni sull'isola e gli Irlandesi possano decidere autonomamente rispetto al Regno Unito. L'attuazione della *Home Rule* è però fortemente osteggiata dalla minoranza protestante, che teme che la stragrande maggioranza

cattolica avrebbe troppo potere di autogoverno. Per sostenere l'*Home Rule*, Emily convince suo fratello Michael a candidarsi per il Parlamento come rappresentante del nascente Partito Laburista. Anche Pirrie, sebbene ufficialmente a sostegno del candidato liberale, aiuta e sostiene la candidatura di McCann. Nel frattempo, Sofia si è stancata di mantenere segreta la sua relazione con Mark, è pronta per vivere il suo amore pubblicamente. Ma Mark preferisce non farlo. Egli sa che questo significherebbe portare nuove tensioni nel cantiere, una relazione tra l'ingegnere e la copista verrebbe vista come l'ennesimo attacco alla direzione protestante, ora apertamente nemica del suo lavoro e dei suoi esperimenti. Soprattutto, però, Mark sta cercando di proteggere Sofia dalle conseguenze del rendere pubblica la loro relazione. È infatti convinto che, non potendo licenziare lui, i capi possano vendicarsi sulla sua amata. Ma Sofia è una giovane donna indipendente, con una forte volontà e sicura di sé. È stanca di Belfast, delle divisioni e delle ingiustizie subite da chi è cattolico. L'idea di Sofia è quella di tornare a studiare, per crearsi un futuro migliore, lontano dai pregiudizi di Belfast. E spera che Mark voglia seguirla. Del tutto inaspettatamente, però, Mark ha finalmente notizie di sua figlia. Muir non aveva mai abbandonato le speranze e, infine, una debole traccia è stata trovata: il certificato di nascita della bambina.

Il giorno delle elezioni si avvicina. La posta in gioco è molto alta. I ricchi protestanti sostengono il loro candidato, un manager in una delle fabbriche Carlton, l'unionista estremista Albert Hatton. Il fatto che Pirrie non supporti Hatton fa di lui un nemico ufficiale della maggior parte del resto della classe dirigente. Nel frattempo, Michael sta conducendo una campagna per il Partito Laburista. Il suo lavoro al cantiere navale viene reso terribilmente difficile sia per il fatto che è un cattolico, sia per il fatto che sia solo un semplice rivettatore. Ma Michael è conosciuto da tutti per essere un uomo giusto e trova sostegno tra i suoi pari. Anche sua sorella Emily lo aiuta. Ma un giorno, impegnata nella propaganda per l'elezione del fratello, Emily viene arrestata mentre distribuisce volantini, con l'accusa pretestuosa di aver organizzato un assembramento illegale. Nello sgomento generale, Emily viene portata in tribunale e detenuta in custodia. E' subito chiaro che si tratta di una misura politica e che Emily è solo il capro espiatorio di una battaglia che nulla ha a che fare con il suo comportamento, ma che serve a fiaccare la volontà dei cattolici. La proposta di Mark di erigere paratie più alte per difendere il Titanic da possibili falle è supportata da Pirrie e Andrews, ma viene rigettata categoricamente da Ismay, il presidente della White Star Lines, la compagnia per cui il transatlantico viene costruito. Dato il teso clima politico, anche le questioni sulla sicurezza del Titanic vengono viste come un elemento di scontro tra le diverse classi, soprattutto perché sollevate da anticonformisti come Pirrie e Muir. Le tensioni raggiungono il culmine la sera prima delle elezioni, quando la sede Laburista viene incendiata. Nelle elezioni Albert Hatton ottiene la maggioranza dei voti, mentre il candidato liberale, sostenuto da Lord Pirrie e da Sir Winston Churchill, ottiene un risultato mediocre. Il terzo candidato, Michael McCann, ottiene solo un numero molto limitato di voti. Ma pochi voti sono abbastanza per fare infuriare gli estremisti protestanti e anti-*Home Rule*: Michael viene aggredito, crudelmente picchiato e costretto a lasciare Belfast. Nel frattempo Conor, suo fratello, è diventato a tutti gli effetti un combattente attivista per la causa cattolica. L'impegno con i Feniani lo porta lontano dalla città, in campagna, per reclutare nuove leve e cercare alleati alla sua causa. Ma così Conor si allontana anche da Violetta, che intanto è rimasta incinta e aspetta un bambino da lui. Impressionata dalle ultime sommosse avvenute a Belfast, Sofia è più che mai decisa a partire. Chiede a Mark di seguirla a Londra, dove vuole terminare i suoi studi. Ma Mark è costretto a fare una scelta tra Sofia e la ricerca di sua figlia. Nonostante l'amore che prova per Sofia, Mark decide di rimanere a Belfast e continuare a cercare la bambina.

Quinta Puntata

L'Ammiragliato ha aperto un'inchiesta sull'incidente dell'Olympic: Pirrie, Andrews, Morgan e Mark Muir sono invitati a Londra per partecipare al processo. In questa occasione, Mark è lieto di incontrare nuovamente la sua vecchia amica Kitty, che si è nel frattempo trasformata in una stella promettente del palcoscenico londinese. Durante l'inchiesta il Primo Lord dell'Ammiragliato, quello stesso Winston Churchill favorevole nei confronti di Lord Pirrie, suggerisce di addossare la colpa dell'incidente al capitano della nave che ha colpito l'Olympic. In cambio, Churchill prospetta a Pirrie di utilizzare un cantiere così grande e importante come Harland & Wolff per scopi diversi da quelli puramente commerciali, in caso di un prossimo conflitto mondiale. Manca infatti poco tempo allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e molto è in gioco, non solo nel Regno Unito, ma in tutta Europa e negli Stati Uniti. La giornalista Joanna Yaeger, amica di Mark dai tempi di New York, è di origine tedesca ed è costretta da un vile ricatto in una posizione molto pericolosa: quella della spia. Il suo compito è quello di raccogliere informazioni sul cantiere Harland & Wolff, per conto della causa austro-ungarica e tedesca. Tornato a Belfast, Mark si trova ad affrontare una nuova crisi con Sofia. Andrea, l'uomo che lei ha più volte rifiutato, ha scoperto la sua relazione con Mark e l'ha riferito a Pietro Silvestri. Pietro affronta la figlia, infuriato. Sofia è costretta a scegliere: o la sua famiglia, o l'amore per Muir. Ancora una volta Sofia mantiene la sua parola con Mark e gli rimane accanto. Ora è il turno di Mark di fare una scelta. Accetta di seguire Sofia: si trasferiranno a Londra, insieme. Mark lascerà Harland & Wolff e tutte le speranze di trovare la propria figlia, di cui non ha più avuto notizie. In una cerimonia impressionante, il Titanic è finalmente varato. Delicatamente e maestosamente scivola in acqua davanti ad una folla di migliaia di persone che assistono allo storico evento. La data per il viaggio inaugurale è annunciata al mondo: il Titanic salperà nel mese di aprile, 1912.

Finalmente le riparazioni sull'Olympic sono terminate e la nave può riprendere il mare. Tutta la forza lavoro del cantiere Harland & Wolff può tornare a dedicarsi al progetto principale: terminare l'allestimento interno del Titanic in tempo per la sua partenza. Sebbene ferita dal rifiuto ottenuto da Mark, anche Sofia è costretta a posporre i propri progetti di fuga. Pietro si è infortunato al lavoro, e non può essere lasciato solo. Sofia deve prendersi cura di suo padre, nonostante abbiano litigato violentemente, anche perché Violetta non è in grado di sostenere da sola lei e il padre: è incinta di Conor e quindi non può lavorare. Scoprire che Violetta aspetta un bambino è un duro colpo per Pietro. L'uomo ha lavorato per tutta la vita nella speranza di dare un futuro migliore alle sue figlie e non immaginava certo di vederle prendersi cura di lui, avere figli fuori del matrimonio o ribellarsi alla sua autorità. Mentre Emily continua ad essere trattenuta in carcere e Michael non torna a Belfast per paura di ritorsioni, la famiglia McCann affronta un'altra perdita. Le attività del Feniano Conor lo portano a partecipare ad una serie di attentati che culminano con la sua morte: il bambino di Violetta è rimasto orfano prima ancora di venire al mondo.

Sesta Puntata

Gli uffici della Harland & Wolff vengono messi sotto esame dall'arrivo da New York di un contabile, Samuel Johansson, incaricato di procedere alla revisione di tutti i conti riguardanti il Titanic. Affascinante e brillante, Samuel è americano, e dunque completamente estraneo e disinteressato a questioni di segregazione religiosa o divisioni di classe. Samuel appare immediatamente colpito dalla bella Sofia e inizia a farle una corte serrata. Nonostante abbia ormai rinunciato a Mark, Sofia è molto presa dal suo progetto di riprendere gli studi e, conversando con Samuel, si persuade che New York possa essere il luogo giusto dove ricominciare una nuova vita. Ora che gli impegni di lavoro si fanno meno serrati, Mark spera ancora, in qualche modo, di riuscire a trovare la figlia perduta. Le sue speranze vedono una nuova luce quando il prete cattolico della sua vecchia

parrocchia trova un vecchio documento, tramite il quale Mark scopre in nome di sua figlia: Sarah. C'è la possibilità che la ragazza viva in un piccolo villaggio fuori da Belfast, e per un momento sembra prendere forma l'ipotesi secondi cui Mark possa finalmente riunirsi alla figlia. Sfortunatamente, la bambina - adottata da una famiglia contadina poco dopo la nascita - si è da poco trasferita con la madre. Probabilmente ora vive a Belfast, ma nessuno sa dove. Mentre Mark si mette alla ricerca incessante di sua figlia, Andrews si batte, senza successo, per far attrezzare il transatlantico con un numero di scialuppe pari sufficiente ad ospitare tutti i passeggeri. Purtroppo al tempo, secondo le Regole della Marina, il numero di scialuppe doveva essere proporzionale al peso della nave e non al numero di passeggeri imbarcati. Come sappiamo, questa decisione si dimostrerà essere drammatica, quasi criminale. Nel frattempo, Violetta ha dato alla luce un maschietto e Michael è tornato a Belfast, giusto in tempo per confessarle il suo amore. Vista la morte di Conor, Michael si offre di fare da padre al bambino e di prendersi cura di lui e della giovane mamma. Violetta è indecisa se accettare o meno la sua proposta ma decide, per il bene di suo figlio, di sposare Michael. Mentre la data della partenza del Titanic si avvicina inesorabilmente, la divisione tra cattolici e protestanti a Belfast ha raggiunto livelli inconciliabili. Ci sono tutti gli elementi che causeranno il futuro spargimento di sangue in Irlanda. Lord Pirrie, ormai stanco e disilluso dalla maggior parte dei suoi principi liberali, si ammala e rinuncia a viaggiare sul Titanic. E' arrivato il momento tanto atteso: il Titanic è pronto alla partenza. Come sperato da Morgan, il viaggio inaugurale del Titanic sarà il primo grande evento pubblico della storia. Joanna Yaeger ha fatto sì che qualsiasi figura di spicco in America e in Inghilterra abbia avuto la possibilità di acquistare un biglietto. La sua attività di spia per conto dei tedeschi sta giungendo a termine: attività odiosa ma alla quale non ha potuto sottrarsi. Mentre preparava le comunicazioni per la stampa internazionale a proposito del Titanic, Joanna ha avuto la possibilità, in più occasioni, di diventare amica di Sofia, ed è proprio tramite la giornalista che la giovane immigrata italiana riesce ad ottenere un colloquio di lavoro come illustratrice al New York Times. Il sogno di Sofia di crearsi una nuova vita lontano da Belfast, prende finalmente corpo. Orgoglioso dei risultati della figlia, Pietro finisce per usare gran parte del denaro che ha risparmiato nel corso degli anni per comprare a Sofia un biglietto di sola andata sul Titanic. Mark si ritrova a bordo casualmente: all'ultimo minuto Andrews lo invita con lui ad unirsi al Gruppo di Garanzia. Ossia al gruppo di tecnici e specialisti della nave che saranno presenti alla traversata inaugurale del Titanic. Il gruppo comprende anche Jack Lowry, un giovane rivettatore che abbiamo avuto modo di conoscere durante lo svolgersi della storia. Il Titanic è pronto a salpare, mentre scopriamo chi è a bordo per il tragico viaggio del transatlantico. Mark e Sofia, certamente, impegnati a ricostruire il loro rapporto. Ma anche Violetta con il bambino appena nato e l'innamorato Michael, convinto di trovare in America la libertà che non ha avuto in Irlanda. Joanna è a bordo, così come Kitty, ora attrice famosa impegnata in una tournée oltreoceano. Ma né Pirrie, né Morgan, costretto a letto da un forte raffreddore, salgono a bordo. Una bambina di nome Sarah, insieme alla madre, sale in terza classe con la speranza che un futuro migliore le attenda nel Nuovo Mondo. Né Mark, né sua figlia sono al corrente della reciproca presenza sul Titanic, nonostante i due si incontrino ignari l'uno nell'altro in uno dei corridoi della nave. Mentre la nave lascia lentamente il molo, non resta che chiederci chi, tra i nostri personaggi, sopravvivrà al disastro che sta per colpire l'RMS Titanic...

UN'ERA TITANICA

"Siamo tutti bene informati del viaggio e dell'affondamento del Titanic. Io per primo, tuttavia, sapevo ben poco delle motivazioni che ne erano alla base: il progetto originale e i problemi sorti durante la sua costruzione. Questa serie è un'interessante ricostruzione di quei fatti, poiché affianca la vita di personaggi realmente esistiti a personaggi romanzati. Si sviluppa in 12 episodi, dando così la possibilità di vivere con questi personaggi le loro storie, le loro emozioni, i rapporti che li legano, le situazioni che si creano... e i destini individuali."

Sir Derek Jacobi (Lord Pirrie)

Titanic. Nascita di una leggenda strappa via il velo romantico che ha circondato la cosiddetta *Nave dei Sogni* negli ultimi 100 anni. Si appella alla storia e si concentra sul duro lavoro, il sudore e la sofferenza che hanno fatto parte della costruzione del più leggendario vascello del XX secolo.

"E' un'epoca molto affascinante della storia europea ed americana", dice **Chris Noth**, che riveste il ruolo del magnate americano JP Morgan. *"I personaggi coinvolti sono molti. In America quella era un'epoca in cui pochi 'baroni' governavano il mondo della finanza"*.

Ian McElhinney, che interpreta il personaggio inventato di Sir Henry Carlton, continua: *"Questa è senza ombra di dubbio la migliore storia sul Titanic fino ad ora. L'affondamento della nave passa in secondo piano, si tratta di una grande storia sulla fine di un Impero. Credo che si possa tracciare un parallelo con l'era spaziale: americani e russi che competono per essere i primi a sbarcare sulla luna. A quei tempi, la Cunard e la White Star si trovavano in una posizione simile: le prime a tentare di costruire le navi più veloci per traversare l'Atlantico"*.

Il Titanic fu costruito a Belfast tra il 1909 e il 1912 presso Harland & Wolff, il più grande cantiere navale del mondo. Erano i tempi delle navi a vapore, quando le grandi compagnie navali erano in competizione tra di loro per offrire il passaggio più veloce e lussuoso attraverso l'Atlantico.

Si trattava di un commercio lucroso, che faceva leva non soltanto sui ricchi ma anche sulle centinaia di migliaia di immigrati che raggiungevano gli Stati Uniti per iniziare una nuova vita. L'epoca in cui venne costruita la nave era un periodo di compiacimento e comodità, un'era di nette distinzioni sociali e compiaciuta auto-sufficienza.

Era inoltre un'era in cui l'umanità viveva nell'illusione di poter dominare la natura. Quell'era è morta con il Titanic. Nell'aprile del 1912, nel suo viaggio inaugurale, l'inaffondabile Titanic urtò contro un iceberg e affondò nel nord dell'Atlantico.

Dei suoi 2.223 passeggeri, ne morirono 1.517.

"L'affondamento avvenne qualche giorno dopo essere salpato per il suo primo viaggio", sottolinea **Mark Skeet**, sceneggiatore di *Titanic. Nascita di una leggenda*. *"Fu una notizia sconvolgente. Uno di quei momenti nella storia in cui le persone ricordano esattamente dove si trovavano quando la notizia è arrivata. Un evento che ha distrutto la fede e l'auto-compiacimento di molti. Una storia che ha segnato generazioni di persone"*.

Perché il ricordo del Titanic è rimasto vivo per 100 anni? *“E’ stato un evento di portata gigante”*, continua Skeet. *“Si trattava veramente del punto più alto delle ambizioni umane. L’uomo ha attraversato l’oscurantismo del Medioevo per giungere al Rinascimento e alla Cappella Sistina. Stava per scoppiare la Prima Guerra Mondiale. Questo è ciò di cui la tecnologia e l’Uomo sono capaci. Una creatura più lunga di qualsiasi altra costruzione. Era bellissimo. Molto pubblicizzato. Gli occhi del mondo erano puntati sul Titanic”*.

Il Titanic è una storia sulla *hubris* umana, dell’Uomo che tenta di superare se stesso. Sin dall’inizio i creatori di *Titanic. Nascita di una leggenda* hanno riconosciuto le connotazioni mitologiche nella costruzione della nave della White Star. Era una storia di Icaro, nella quale l’ambizione superava di gran lunga le abilità tecnologiche.

Il Titanic ha rappresentato molto per moltissime persone. *“Non era soltanto una nave”*, riflette **Kevin Zegers**, che interpreta il protagonista, Mark Muir. *“Tutta l’Europa girava intorno a questa costruzione, c’era il desiderio di costruire un simbolo. Un simbolo del progresso”*.

POLITICA, RELIGIONE E RIVOLUZIONE

“La religione di un uomo non ha nulla a che vedere con la sua abilità e le sue capacità nell’ eseguire un lavoro”.

- **Lord Pirrie, *Titanic. Nascita di una leggenda***

Nel 1907, Belfast era la città più grande ed industrializzata d’Irlanda – nonché la seconda città più importante nell’Impero Britannico. Ma era anche una città sull’orlo della rivoluzione.

L’Isola era sotto il dominio britannico e il movimento per l’Autogoverno godeva di un ampio seguito tra la popolazione nazionalista cattolica irlandese.

A Belfast, la maggioranza protestante lottava per mantenere l’unità con la Corona Britannica e il governo. Ai tempi in cui è ambientato *Titanic. Nascita di una leggenda*, lo scenario si faceva ancora più intricato con la nascita del Partito Laburista a Londra e il suo sostegno al movimento per l’Autogoverno e alla causa dei lavoratori.

Le divisioni erano religiose ed economiche oltre che politiche. I cattolici godevano di pochi diritti, avevano paghe più basse, poco lavoro e una scarsa qualità abitativa. Harland & Wolff è un esempio di questa situazione. Dei 14mila impiegati, un dodicesimo erano cattolici e nessuno di loro ricopriva cariche amministrative.

Allo stesso tempo, un operaio medio aveva pochi diritti: le condizioni dei lavoratori, a Belfast, erano infatti a dir poco schiavistiche, dickensiane, crudeli e pericolose. I lavoratori, però, iniziavano a far sentire la propria voce.

Secondo il regista, **Ciaran Donnelly**, i fatti storici forniscono una linea narrativa alla costruzione del Titanic. *“Ci sono in campo il movimento per l’Autogoverno, il movimento socialista dei lavoratori, l’Europa in subbuglio, il sistema delle classi sociali, i rapporti tra Inghilterra e Irlanda ... basta aggiungere il punto di vista di un personaggio narrativo [Mark Muir] e quello che otterrete è una grande storia. Poi si introducono le storie personali, consapevoli che alla fine la nave salperà. La conoscenza comune di quello che è accaduto dopo fa il resto”*.

I personaggi storici, così come gli avvenimenti storici, fanno la loro apparizione in *Titanic. Nascita di una leggenda*, incluso un giovane Winston Churchill, il capo del sindacato Jim Larkin (**Liam Cunningham**), e la femminista Contessa Markievicz (**Joely Richardson**).

“Quando si leggono i loro discorsi, la prima cosa che viene in mente è che ‘Queste parole sono incredibili’. Devono veramente aver cambiato la vita delle persone”, dice Donnelly.

DONNE DI SPESSORE

Nella prima parte del XX secolo, le donne erano al margine della società. Il Governo britannico aveva una politica secondo la quale le donne non apportavano alcun contributo alla società.

Nonostante facesse parte della classe lavoratrice, la donna era sempre ultima. L’uomo di casa doveva essere nutrito per primo, sia che lavorasse o meno, in modo da essere in forze per il lavoro. In questa scala di importanza seguivano i bambini, mentre alle donne spettavano gli avanzi, se ne rimanevano. Molte donne morivano entro i 35 anni a causa della malnutrizione. Le donne non votavano per il Parlamento, soltanto le donne che possedevano una proprietà avevano limitati diritti di voto a livello locale.

Ma un movimento di donne suffragette si stava diffondendo in Europa, scontrandosi con l’industrialismo capitalista e domandava per le donne gli stessi diritti degli uomini.

Titanic. Nascita di una leggenda segue questo insorgere del movimento per i diritti delle donne, mettendo in scena una serie di personaggi femminili forti, come l’immigrata italiana Sofia Silvestri (**Alessandra Mastronardi**); sua sorella Violetta (**Valentina Corti**); la ragazza ribelle e ricca, Kitty Carlton (**Ophelia Lovibond**) e l’intrepida giornalista Joanna Yeagar (**Neve Campbell**).

*“Lady Pirrie (**Eleanor Methven**) era una suffragette nella vita reale. L’idea della donna forte, colta, che inizia a far sentire la propria voce, è stata molto importante per noi”*, afferma lo sceneggiatore **Matthew Faulk**.

Il cast femminile di *Titanic. Nascita di una leggenda* è molto soddisfatto dei rispettivi ruoli. **Alessandra Mastronardi** descrive il suo personaggio, una copista che lavora presso gli uffici di Harland & Wolff, come *“una lavoratrice, una suffragetta”*. E aggiunge: *“ho notato che tutti i personaggi femminili di questa storia sono molto forti”*.

Denise Gough, che interpreta la coraggiosa Emily McCann, confessa che quando ha letto lo script per la prima volta, è rimasta sorpresa nell'incontrare *“così tante donne forti che non sono le protagoniste. Anche i ruoli femminili di supporto hanno un percorso importante. Ciaran Donnelly, il nostro regista, si preoccupa molto di queste donne. Una cosa rara, nei prodotti destinati alla televisione”*.

Nonostante il personaggio di **Ophelia Lovibond** appartenga alla nobiltà, anche lei si trova di fronte alla realtà di perdere tutto per aver dato voce alle proprie idee: *“Kitty ha delle opinioni e un'indipendenza intellettuale che non è tipica di ogni donna in questa situazione. Questo non significa che le donne non fossero consapevoli delle proprie frustrazioni ma il fatto di esprimerle, poterci ridere su e sfidare la rigidità della società del tempo, richiedeva un coraggio notevole”*.

Anche **Kevin Zegers**, il protagonista maschile della storia, è rimasto impressionato dai personaggi femminili: *“In una serie tv a puntate, solitamente vediamo la tipica figura della donzella in pericolo. Qui non esiste nulla di simile. E' un fatto intenzionale nella sceneggiatura, e ancora di più nel modo in cui Ciaran chiede alle attrici di interpretare i rispettivi personaggi. Si tratta di donne forti, intelligenti, passionali. Questa storia ha molto a che fare con loro”*.

La combinazione di tutti questi movimenti sociali ha creato una società eccezionalmente tesa e crea le circostanze in cui fu costruito il Titanic. In *Titanic. Nascita di una leggenda*, le vite dei personaggi sono influenzate e in alcuni casi guidate dalle lotte politiche tipiche di quel periodo.

LA NAVE

*“Non stanno costruendo una nave. Nessuno di loro.
Stanno costruendo un monumento a se stessi”*.

Emily McCann in *Titanic. Nascita di una leggenda*

Titanic. Nascita di una leggenda è immerso nella decade novecentesca degli *'ismi* – *nazionalismo, socialismo, sindacalismo, femminismo* – ed esplora i tumultuosi effetti che questi hanno sui personaggi, veri o di finzione che siano.

La storia segue anche la costruzione del Titanic: una nave passeggeri di proprietà americana, commissionata in una serie di tre transatlantici della classe Olimpica, da JP Morgan, famoso imprenditore dell'epoca.

La storia prende il via con la posa della chiglia, continuando con la costruzione, su di essa, di 46mila tonnellate di nave. Mentre si svolge la storia della città di Belfast, i costoloni del Titanic prendono forma, il grezzo metallo viene modellato e vengono aggiunte eliche, fumaioli, alberi motori. Il Titanic è finalmente pronto per l'inaugurazione.

Questa storia riguarda sia gli uomini che hanno progettato e costruito la nave, sia il più ampio scenario sociale del tempo, descrivendo con dovizia di particolari la vita quotidiana del tempo in un cantiere navale, esposta a pericoli di ogni sorta. I lavoratori erano infatti spesso vittime di

ferimenti e incidenti mortali. Per il forte rumore del cantiere, la maggior parte dei rivettatori sui 40 anni di età erano sordi.

Branwell Donaghy interpreta Michael McCann, capo di una squadra di rivettatori: *“Credo che Michael e la sua squadra siano il perfetto esempio degli operai in un cantiere navale di quei tempi. Era un lavoro duro e di precisione. Servivano anni per diventare un esperto rivettatore. Il calore e le condizioni nelle quali lavoravano non erano semplici”*.

Ma nonostante il lavoro estenuante, il personaggio centrale della storia, il personaggio narrativo di Mark Muir, si domanda se la nave possa essere ancora più resistente. *“E’ un ingegnere metallurgico”*, spiega **Kevin Zegers**. *“Studia le proprietà dell’acciaio della nave ed è la prima persona nel suo campo che lavora per una grande compagnia e analizza il modo in cui le navi vengono costruite, perché alcune navi affondano e altre no. JP Morgan lo assume per rendere la sua nave inaffondabile”*.

La storia racconta che 50 anni prima che il Titanic fosse costruito, le navi di metallo erano considerate più sicure. Nel 1858, l’ingegnere civile inglese Brunel aveva inaugurato la Great Eastern, la prima nave corazzata in ferro a salpare l’Oceano Atlantico. La Great Eastern era stata costruita con una serie di compartimenti a tenuta stagna nello scafo, che avrebbero dovuto trattenere l’acqua nel caso di una rottura. Un meccanismo di grande sicurezza, ma più caro da realizzare e che prevedeva un maggiore lavoro e una maggiore quantità di acciaio.

“Ai tempi del Titanic, simili misure di sicurezza furono abbandonate”, sottolinea il regista **Ciaran Donnelly**: *“L’ingegnere smette di costruire la nave, è il contabile che gioca il ruolo primario. Mark Muir è colui che domanda ‘Perché non rendiamo tutto più sicuro?’. La ragione è questa: bisogna perdere qualche nave prima di renderle più sicure. Quando la navicella spaziale Columbia si disintegrò una volta rientrata in contatto con l’atmosfera terrestre, le investigazioni riferirono di un errore umano. Un membro della commissione d’inchiesta tracciò un’analogia tra la navicella che prese fuoco a contatto con l’atmosfera e il modo in cui Titanic. Nascita di una leggenda venne costruito e il motivo del suo affondamento”*. Gli esami forensi sui resti del Titanic, recuperati dal fondo marino, suggeriscono che l’acciaio utilizzato fosse di scarsa qualità. In *Titanic. Nascita di una leggenda*, il personaggio di Mark Muir si interroga sulla validità strutturale del vascello e se l’ambizione non avesse avuto più importanza dei materiali impiegati nella costruzione.

Il Titanic aveva inoltre una quantità insufficiente di scialuppe di salvataggio. *“Il livello più basso della paratia, che limitava la quantità di scialuppe, venne realizzato per un mero motivo estetico”*, afferma Donnelly. *“La nave avrebbe potuto essere molto più sicura”*. Durante le riprese de *Titanic. Nascita di una leggenda*, non si è dato spazio al destino della nave. *“La cosa migliore da fare era quella di non lasciar intendere nulla”*, afferma **Neve Campbell**. *“Il pubblico sa già cosa accadrà dopo l’inaugurazione della nave. Non c’è bisogno di lasciarlo presagire. La storia che vogliamo raccontare descrive l’enorme sforzo necessario a costruire una nave così straordinaria”*.

*“Nessuno ha mai raccontato una storia su come sia nato Titanic. Nascita di una leggenda - ricorda **Alessandra Mastronardi** –, gli operai, le donne e gli uomini che lo hanno costruito e le persone che sono morte per costruirlo. Questo è il prequel”*.

GETTARE LE FONDAMENTA

"I nostri migliori progetti sono perduti se non vengono tradotti nel duro acciaio che andrà a formare il Titanic".

Mark Muir, Titanic. Nascita di una leggenda

L'idea per *Titanic. Nascita di una leggenda* è nata in Italia. Nel 2009, la **DE ANGELIS GROUP (DAP Italy)**, l'azienda di produzione fondata nel 2000 da **Guido** e **Maurizio De Angelis**, musicisti di successo, iniziò ad esplorare l'idea per una mini-serie da trasmettere nel 2012 su RAIUNO.

Dopo aver valutato alcune idee e qualche trama, **Fabrizio Del Noce**, il precedente direttore di RAIUNO, si entusiasmò all'idea di una storia sulla costruzione del Titanic.

Andrea Zoso, produttore esecutivo della DAP, spiega: "*RAIUNO, uno di nostri più stretti partner, ci disse che avrebbe voluto fa parte del progetto. E' stata una collaborazione molto stretta che ha definito quella che sarebbe dovuta essere la storia da narrare: la costruzione del Titanic, il prequel del viaggio*".

Lo sceneggiatore **Stefano Voltaggio** è stato il primo tracciare una possibile storia. "*L'idea era molto semplice: raccontare di come il Titanic fosse stato costruito piuttosto che narrare del suo affondamento. Immediatamente, ho iniziato a delineare i protagonisti e una potenziale storia*", spiega.

Le menti creative dietro *Titanic. Nascita di una leggenda* si sono subito messe all'opera: a Guido De Angelis, Nicola De Angelis e Andrea Zoso, produttori esecutivi e **Roberto Manni**, produttore della DAP e al produttore irlandese **Paul Myler**, di **Epos Films**, è stato dato l'incarico di guidare il progetto.

Guido De Angelis è quindi volato in Irlanda nell'ottobre del 2010 per incontrarsi con Paul, che si è preso l'incarico di organizzare la produzione, la squadra e il cast in Irlanda/Regno Unito, di cercare le location e ottenere i finanziamenti locali in Irlanda.

La DAP ha contattato gli scrittori **Matthew Faulk** e **Mark Skeet**. "*Mark e Matthew sono stati la nostra prima scelta,*" spiega Andrea Zoso. "*Con una solida reputazione nelle Isole britanniche, avevano esperienza in co-produzioni internazionali e sono stati una forza trainante del progetto, mettendo in campo tutta la loro passione*".

Il duo di scrittori si è immediatamente innamorato del progetto e due giorni dopo aver ricevuto l'incarico da parte della DAP, avevano già scritto un pitch di due pagine, mettendo in evidenza le loro idee per la fiction. "*Abbiamo descritto il Titanic come il ponte superiore, di mezzo e quello inferiore*", ricorda **Mark Skeet**. "*Il nostro protagonista doveva essere un anello di congiunzione tra i tre strati della società. Qualcuno che potesse muoversi tra i diversi strati sociali che si incrociano per costruire la nave*".

"Doveva essere qualcosa di più della costruzione del Titanic. Doveva trattarsi delle vite di queste persone. Non si cattura il pubblico per 12 ore parlando soltanto di una nave che viene costruita".

Continua **Matthew Faulk**: *"La nave è una metafora di Belfast. Titanic. Nascita di una leggenda racconta delle persone che hanno costruito la nave, piuttosto che della nave in sé. La storia che abbiamo raccontato è simbolica sotto molteplici aspetti: le stratificazioni sociali, l'ambizione, l'avidità, le innovazioni tecnologiche del tempo. E' un simbolo di quel periodo storico. Ecco perché siamo stati entusiasti sin dall'inizio".*

Nel dicembre 2010, il regista **Ciaran Donnelly** si è unito alla squadra. Ciaran aveva sviluppato una storia più ampia, che andava al di là delle vicende dei personaggi e della costruzione di una nave dal destino segnato.

"C'è un mondo sull'orlo della rivoluzione", dice il regista. "C'è il movimento per l'Autogoverno, il movimento delle suffragette che prende piede in Irlanda, ma anche il movimento operaio che avanza. Ci sono i grandi personaggi della Storia: Jim Larkin a Belfast nel 1908, la Contessa Markievicz che visita la città per incitare le donne. Ero intenzionato ad entrare nella realtà di quel mondo – la società che ha costruito la nave – piuttosto che soffermarmi sul romanticismo che avvolge la storia della nave".

Paul Myler precisa: *"la costruzione della nave fa da sfondo a questa storia epica. La storia si concentra sulle persone che l'hanno costruita in un periodo rivoluzionario per l'Irlanda, sia dal punto di vista sociale che politico. Un periodo di conflitti e cambiamenti nella politica irlandese, con la Carta per l'Autogoverno e gli inizi del sindacalismo tra i lavoratori portuali che hanno portato una profonda divisione tra le file della società.*

"E' un periodo della storia irlandese, soprattutto di quella nord-irlandese, che non è mai stato esplorato sugli schermi. Ho lavorato su altre storie ambientate a Belfast, come 'Nel nome del padre', 'The Boxer, e 'Bloody Sunday', ma nessuna di queste toccava questo periodo storico, il che ha reso fin da subito l'intero progetto molto attraente".

Mark Skeet e **Matthew Faulk** hanno discusso con Ciaran circa il modo in cui ogni classe sociale avesse tentato di fare del Titanic un proprio simbolo. Per i borghesi, era un simbolo della gloria protestante. Per gli operai del cantiere, un simbolo di unificazione. La nave era quindi considerata un vero e proprio personaggio, piuttosto che un oggetto inanimato.

I suggerimenti di Ciaran sono stati uno stimolo per la **DAP Italy**. Per il regista irlandese, non si trattava della semplice regia. *"In pratica, lui è produttore creativo", dice **Andrea Zoso**. "Gli abbiamo conferito l'incarico di girare la serie ma anche di supervisionare la scrittura del soggetto, in modo che ci fosse una forza trainante e una mente guida dietro l'intero processo, dalla produzione alla sceneggiatura, allo sviluppo. Ciaran ha avuto questo triplo ruolo".*

Il 4 gennaio 2011, il team di scrittori si incontra a Londra per la prima volta, dopo aver effettuato numerose ricerche e facendo riferimento a volumi storici quali *Titanic: La magnifica nave*, di Bruce Beveridge. *"Essendo questa una fiction, non un documentario, abbiamo inevitabilmente compresso la cronologia degli eventi",* aggiunge Faulk. *"Se avessimo coperto i cinque anni della costruzione, il risultato non sarebbe stato lo stesso".*

Con il passare dei mesi, e la data di consegna fissata per gli scrittori a luglio 2011, altri scrittori si sono uniti al progetto per realizzare i 12 episodi. Tra questi, **Alan Whiting** (*Kingdom, Wire in the Blood*) e **Francesca Brill** (*A Great and Terrible Beauty*, autore del romanzo pubblicato dalla Bloomsbury, *The Harbour*). Francesca ricorda la sua esperienza nello scrivere due episodi di *Titanic. Nascita di una leggenda*: “Ero l’unica scrittrice e questo rappresenta probabilmente una certa differenza. In molti team di scrittori spesso le donne sono assenti. La mia presenza è stata positiva. C’è stato inevitabilmente un approfondimento dei ruoli personaggi femminili. Ho amato da subito l’idea della costruzione del *Titanic*. E’ un’idea semplice e al tempo stesso molto forte, da subito molto attraente. E’ un modo molto intelligente quello di utilizzare una storia così famosa per presentare al pubblico altre storie”.

Stefano Voltaggio ha collaborato nella scrittura di un certo numero di episodi, fungendo anche da supervisore sulla storia e spiega: “*RAIUNO* ha un input molto importante essendo uno dei committenti del progetto e uno dei maggiori finanziatori”.

Durante le fasi della stesura, gli scrittori si sono accordati per delle sessioni consultive da tenersi sia in Irlanda e a Londra, Roma e Dublino. Nell’arco di sei mesi, il team di scrittori ha ideato 12 episodi e si sono accordati per una sessione finale a Dublino prima della consegna della storia a luglio 2011. *Titanic. Nascita di una leggenda* era ormai a galla...

I PERSONAGGI

“Quello che è davvero entusiasmante nei personaggi è che sono venuti alla luce oltre ogni aspettativa. Il cast è davvero valido. Tutti hanno contribuito ad aumentare il livello della fiction.

Mark Skeet, sceneggiatore *Titanic. Nascita di una leggenda*

I produttori e il regista **Ciaran Donnelly**, hanno avuto il compito di dover trovare gli attori adatti per interpretare i personaggi storici in *Titanic. Nascita di una leggenda*.

Il produttore esecutivo **Andrea Zoso** è entusiasta del risultato. “**Chris Noth** [*Sex and the City; Law & Order*], interpreta *JP Morgan*: non avremmo potuto pensare a qualcuno più adatto. Anche per quanto riguarda **Derek Jacobi** [*Il Gladiatore; I Borgia; Il discorso del Re*], è perfetto nel ruolo di *Lord Pirrie*. Il perfetto gentiluomo con carattere e doti recitative”.

Kevin Zegers, che interpreta *Mark Muir*, ha alle spalle molti ruoli: *Transamerica, Frozen, Gossip Girl*, e l’acclamato remake *Dawn of the Dead*. Kevin aveva già lavorato in Irlanda, al fianco di *Ben Kingsley* in *Fifty Dead Men Walking*, del 2008.

Kevin ricorda il suo incontro con il progetto: “Mi trovavo a Los Angeles ed ero in cerca di qualcosa da fare. Lavoravo, ma non ero molto contento di quello che stavo facendo. Ricevetti una e-mail nella quale mi si diceva che *Ciaran* voleva contattarmi su *Skype*. Mi inviarono i primi due episodi, li ho letti, contattai *Ciaran* su *Skype* e mi disse che avrebbe voluto che lo facessi. A volte il procedimento è noioso e richiede molte fasi. Dopo due conversazioni su *Skype*, tutto era andato a buon fine...”.

Il regista **Ciaran Donnelly** è assolutamente soddisfatto del cast scelto: “*Come potrei non esserlo? Ho lavorato con **Kevin Zegers**; **Liam Cunningham** [Il vento che accarezza l'erba; Hunger; Safe House – Nessuno è al sicuro] che interpreta Larkin; **Joely Richardson** [The Tudors; Nip/Tuck; Millennium – Uomini che odiano le donne, di David Fincher] che interpreta la Contessa Markievicz; **Derek Jacobi** che interpreta Pirrie. **Ophelia Lovibond** [Amici, amanti e...; I pinguini di Mr Popper; Nowhere Boy] che interpreta Kitty Carlton; **Ian McElhinney** [Game of Thrones] nel ruolo di Sir Henry Carlton]. **Neve Campbell** [Party of Five, Scream] e **Chris Noth** [Sex and the City].”*

La maggior parte degli attori in *Titanic. Nascita di una leggenda* non sono tipici dei film irlandesi – la maggior parte sono stati reclutati a Londra dal direttore casting **Leo Davis**.

“Ci sono moltissimi attori irlandesi che lavorano nel Regno Unito perchè c'è più lavoro, è così da sempre”, dice Ciaran. “Leo Davis ha fatto un lavoro fantastico. Quando **Branwell Donaghy** si è presentato, è stato subito scelto per Michael McCann. **Denise Gough** è brillante. **Billy Carter** è fantastico”.

Martin McCann, che interpreta il ruolo del ribelle Conor McCann, è una stella irlandese nascente, apparso in film come *Killing Bono*, e la serie TV *The Pacific*. Martin ritiene che il casting sia stato accuratissimo.

Denise Gough, che interpreta la sorella di Martin, Emily McCann, ricorda l'audizione per Ciaran ma non pensava di ottenere la parte. “Non ho lavorato molto in televisione”, dice l'attrice. “Ricordo di avere fatto a Ciaran i miei auguri per il progetto quando ho lasciato la stanza, perché pensavo che la cosa fosse finita lì. Sapevo che sarebbe stato un progetto speciale. Credo che gli spettatori impareranno molto su quel periodo e su come è stata costruita la Nave dei Sogni. Poi mi sono dimenticata del provino, non pensavo sarebbe mai accaduto, sono andata avanti con la mia vita, programmando i miei tre progetti seguenti. Dal nulla, mi è arrivata l'offerta”.

Il direttore del casting Leo Davis ha contattato **Billy Carter**, che interpreta il costruttore Thomas Andrews. A Billy era stato inizialmente destinato un altro ruolo. “Ero rimasto catturato dal personaggio di Andrews,” ricorda Billy. “Chiesi al mio agente se potevo leggere anche la sua parte. A volte si viene totalmente catturati dal personaggio”. Quando Billy ha incontrato Ciaran, ha letto la scena nell'Episodio 4, nella quale Andrews mette in guardia Mark incitandolo a non mostrare in pubblico le sue amicizia con i lavoratori cattolici. “Stavo cercando di trasmettere empatia ma allo stesso tempo ‘ti avverto’: un velo di autorità misto a fiducia”. Billy ottenne il ruolo.

La **DAP Italy** si è occupata del cast italiano. **Massimo Ghini** (Pietro Silvestri) è stato una scelta facile, la sua fama in Italia è nota, avendo interpretato ruoli in film come *Un tè con Mussolini*, di Franco Zeffirelli, *Grazie di tutto* di Luca Manfredi, e *la Tregua* di Francesco Rosi.

“**Alessandra Mastronardi** [La Bestia nel cuore; Romanzo Criminale; To Rome with love] è stata una scelta fatta insieme alla RAI”, continua **Andrea Zoso**. “E' una delle migliori attrici emergenti italiane. Credo che, grazie al Titanic, il suo voltò sarà molto noto nel prossimo futuro. Alessandra è stata una scelta concordata con il network, ma è stata anche la prima scelta di Ciaran Donnelly”.

Ciaran ha provato il suo cast per la fiction? “Non è stato possibile”, nota il regista, “Ci sono 12 ore di copione! E' un processo che evolve e cresce mentre viene scritto, girato e corretto. Voglio dare agli attori le stanze per esercitarsi e creare il loro personaggio. Credo che l'attore debba creare la propria versione del personaggio. Ci sono alcuni parametri che vengono stabiliti e concordati sin da subito. Ma una volta che si ricorda il tono della storia e il personaggio, gli attori hanno le redini per portare avanti il loro lavoro creativo”.

INIZIA LA PRODUZIONE

*"Non è soltanto la nave ad avere una spina dorsale di acciaio,
ma anche le persone che l'hanno costruita."*

- **Thomas Andrews in Titanic. Nascita di una leggenda**

Una delle sfide affrontate dai produttori – in particolare **Tom Conroy**, scenografo su *Titanic. Nascita di una leggenda*, è stata quella di ricostruire il cantiere dove il Titanic è stato costruito.

"Sentivamo di dover lavorare molto sulla location e di mantenere al minimo il girato in studio" spiega Tom. "Non volevamo fare troppo lavoro di studio, una boccata di aria fresca per me, che ho trascorso gli ultimi sei anni negli studi".

Non rimane molto del cantiere navale Harland & Wolff a Belfast, da quando il Titanic venne inaugurato nel 1912, eccezion fatta per l'ufficio della progettazione, ormai in rovina, e il bacino di carenaggio. La squadra aveva bisogno di un posto dove poter ricostruire una porzione del Titanic, un posto contornato da fabbriche e costruzioni industriali.

Dopo aver cercato per tutta l'Irlanda, il produttore **Paul Myler** giunse alla conclusione che non avremmo trovato quello che stavamo cercando. "Dublino non ha mai avuto delle infrastrutture industriali come quelle che aveva Belfast all'inizio del XX secolo", dice.

Ma la **DAP Italy** ebbe un'idea. La casa di produzione aveva già girato alcune fiction in Serbia e conosceva molte delle location disponibili.

Un giovedì, **Paul Myler, Ciaran Donnelly e Tom Conroy** discussero questa idea, la domenica erano su un volo per la Serbia.

Tom ricorda: "Sapevamo sin dall'inizio di aver bisogno di un cantiere su tre lati. Un lato che guarda verso il mare con la nave sullo sfondo".

Il giorno seguente, si ritrovarono in una vecchia fabbrica a Kragujevac, una città nel sud della Serbia. Dopo mesi di ricerche in Irlanda, avevano finalmente trovato il loro cantiere.

"Era perfetto per le nostre esigenze", dice Tom. "C'era spazio per il nostro cantiere. In più, c'era una grande fabbrica dove circa 20 anni fa lavoravano 20,000 persone. Ora ne erano rimaste soltanto 2000 – la maggior parte in un nuovo edificio – di conseguenza c'erano molti spazi vuoti e fabbricati non utilizzati. Molti erano perfetti per la nostra storia".

UNA STORIA SERBA

La produzione iniziò a Kragujevac, Serbia, il 15 agosto 2011, con le scene della costruzione del Titanic: fornaci, acciaio, metallo e gruppi di lavoro, girando le prime sequenze attorno allo scafo della nave. Da subito fu evidente che non si trattava di un compito facile.

"C'erano circa 100 persone in ogni ripresa", ricorda **Ciaran Donnelly**. "Che martellavano, rivettavano. Molti elementi allo stesso tempo. C'erano cavalli, rivetti che volavano, fornaci ardenti, fumo e sporcizia".

Kevin Zegers (Mark Muir) arrivò per la sua prima settimana di riprese e rimase sorpreso dalla mole di lavoro in corso. *“Ricordo la prima settimana. Il progetto era mastodontico, più di quanto pensassi. Sono contento di non averlo saputo fin quando non sono giunto lì. Ne sarei stato terrorizzato. Per un attore è la cosa migliore che possa capitare, quando mi sento troppo ovattato e a mio agio, divento pigro”*.

La dimensione della location combaciava perfettamente con la natura epica de *Titanic. Nascita di una leggenda*, **James Welland**, direttore della fotografia, e Ciaran Donnelly optarono per utilizzare più scene ampie possibile, piuttosto che primi piani, in modo da catturare il cantiere nella sua totalità.

“Inevitabilmente, lo rende più cinematografico”, spiega James. *“Dal punto di vista della produzione e dei costi, è molto più facile girare con primi piani. In TV, quando si pensa al budget e al tempo, si pensa ai primi piani, si seguono le persone all'interno di una stanza. In questo modo però la location non viene mostrata, è uno stile molto televisivo. Nel nostro caso, le riprese rendono di più la dimensione epica”*.

La fabbrica aveva anche la sua fonderia, dove lavoravano i metalli e parti di motori. Risaliva all'epoca vittoriana, era quindi contemporanea all'epoca dell'ambientazione della nostra storia. Inoltre, la tecnica di lavorazione che utilizzavano era molto simile a quella utilizzata per il Titanic. *“Era un fantastico valore aggiunto alla produzione”*, afferma **Tom Conroy**.

Ciaran Donnelly definisce l'interno dei capannoni di lavoro come 'dickensiani'. *“Non dovevamo impegnarci molto per farli sembrare vecchi di 100 anni”*.

Il produttore **Paul Myler** continua: *“Abbiamo riscritto alcune scene e le abbiamo ambientate in queste location poiché sembravano sul serio autentiche. Abbiamo chiesto ad alcune delle persone che lavoravano lì comparire nel ruolo di lavoratori in abito d'epoca. Ed eccoci tornati indietro di 100 anni, la resa era fantastica. Forse è uno dei posti migliori in Europa dove poter trovare posti simili”*.

Branwell Donaghy, che interpreta Michael McCann, a capo della squadra dei rivettatori, ha preso parte ad un campo di addestramento appena arrivato in Serbia, imparando le nozioni base sulla rivettatura delle lamine di acciaio allo scafo della nave.

Branwell spiega: *“I rivetti vengono letteralmente 'cotti', riscaldati alla giusta temperatura e poi lanciati alla persona addetta ad afferrarli al volo. Poi vengono presi da un altro operaio e inseriti nella lamina di metallo, per poi essere martellati. Quest'ultimo passaggio viene di solito eseguito dal capo della squadra, che controlla che siano stati fissati correttamente, in modo che il metallo non si rovini. Non si trattava di un procedimento preciso, ma era comunque un lavoro di competenza e chi lo eseguiva doveva essere molto dedito al suo lavoro”*.

Il team creativo che è dietro a *Titanic. Nascita di una leggenda*, non era dell'idea di ricostruire l'intera nave, che era lunga 889 piedi. Optò, invece, per ricostruire una sezione dello scafo a Kragujevac, cosa che permise al team degli effetti speciali di ricreare il resto della nave in maniera digitale in fase di post-produzione. Tuttavia, anche la parte di scafo che era stata ricreata risultava impressionante per tutto il cast. Lo scafo era a grandezza reale e la vista era maestosa, riferisce **Ophelia Lovibond** (Kitty Carlton). *“La ricostruzione dava l'idea precisa della grandezza reale della nave. Più volte è stato sottolineato che lo scafo rappresentava solamente un il quarto di fondo del Titanic, quindi immaginate altri tre quarti su di esso!”*.

Per molti degli attori coinvolti, questa era la prima esperienza di lavoro con tecnologia a *green screen*, nella quale sfondi bianchi rimpiazzano parti del set (in modo da poter aggiungere in un secondo momento immagini ricreate al computer). *“Quando ero un ragazzino, ho girato diversi film insieme ad un cane, il titolo era Airbud-campione a quattro zampe”*, sorride **Kevin Zegers**

(Mark Muir). *“Giravo scene fuori campo, chiacchierando con il cane, che ovviamente non era lì, così ho imparato a parlare ad una pallina da tennis trattenuta su un piedistallo. Ero un ragazzino che poteva immaginare qualsiasi cosa. Se mi dicevano: ‘guarda oltre la telecamera, c’è una nave alta 150 piedi’, io potevo immaginarla”*.

Sir Derek Jacobi, uno degli attori più anziani sul set, era piuttosto abituato al *green screen*. *“Qualche anno fa ho girato un film dal titolo Ironclad, in Galles, che aveva moltissimi effetti speciali. Anche ne Il Gladiatore c’era il green screen, avevano ricreato la parte superiore del Colosseo. Recentemente, ho girato un film in Germania, Anonymous. C’è una sequenza nella quale esco da un taxi a New York su un green screen, e lì mi ritrovo a Broadway, New York”*.

Per Ophelia Lovibond, uno dei ricordi della Serbia è il calore estivo. *“Indossavo un abito d’epoca, con corsetto, cappello e calze di lana”*, racconta.

Gray O'Brien, che interpreta Bruce Ismay, collaboratore di JP Morgan, sorride al ricordo: *“La prima scena che ho girato è stata quella della camminata lungo la nave con Andrews. Era il mio primo giorno sul set. Avevamo 150 comparse, cavalli e calessi. C’erano 43 gradi e indossavamo questi abiti di lana – era terribilmente caldo. Qualcuno disse: ‘quando tornerai a Dublino sarai contento di indossare questi abiti’”*.

I COSTUMI

“Se per i datori di lavoro è un bene avere abiti puliti...allora anche queste persone dovrebbero avere queste cose”.

- **Jim Larkin in Titanic. Nascita di una leggenda**

Molto apprezzato su *Titanic. Nascita di una leggenda* è stato il lavoro del costumista **Luciano Capozzi**. *“Nulla sembra finto,”* sottolinea **Alessandra Mastronardi**, che interpreta Sofia Silvestri. *“Tutti gli abiti sono stupendi. La composizione dei colori è bellissima. E’ in armonia con tutto, inclusa la location. Tutti i miei abiti sono dell’epoca: italiani o inglesi. E’ strano. Si sente quando si indossano scarpe del 1912”*.

Al suo arrivo in Serbia, il direttore della fotografia **James Welland** ha eseguito delle prove con Luciano, per vedere il modo in cui gli abiti e i colori si traducono sullo schermo.

“E’ sempre bello avere stupendi abiti di scena”, dice James. *“Uno degli aspetti migliori dei film in costume è quello di poter avere più tessuti con cui poter giocare. Quando si lavora su un prodotto contemporaneo, invece, i costumi non hanno la stessa importanza che ricoprono nei film in costume”*.

In Serbia, Luciano ha dovuto vestire centinaia di comparse. Il costumista era comunque a suo agio, avendo già lavorato su grandi produzioni come *Il falco e la colomba*. Luciano mette lo stesso impegno nel vestire sia le comparse sia gli attori principali.

“Quando vedo una comparsa vicino ad un attore, l’attenzione al dettaglio deve essere la stessa anche per i loro abiti. A volte si vede un protagonista fantastico e dietro di lui una comparsa vestita in maniera terribile, questo distrugge la scena”.

Denise Gough (Emily McCann) ricorda la sua esperienza sul set in Serbia, tra 100 comparse: *“Era una scena molto ampia e lui stava fissando delle piccole spille sulle comparse. Lavora a questi livelli di precisione. Luciano, per me, è un genio. Io interpreto un’operaia dei primi del ‘900. Lui ha pensato a tutto il percorso intrapreso da Emily nella storia e ha scelto degli abiti bellissimi per accompagnare ogni scena. Lavora nei minimi dettagli”*.

Il regista **Ciaran Donnelly** afferma che uno degli ostacoli nelle serie in costume è quello di vestire la classe operaia in abiti marroni, facendo sembrare tutti delle bambole rattoppate. In *Titanic. Nascita di una leggenda*, Luciano Capozzi fa molta attenzione ai toni di colore. "Ci sono almeno tre toni in ogni costume", commenta Ciaran. "Quando ho esaminato i disegni di Luciano, ho notato che c'erano sempre un paio di strati di colore, indipendentemente dalla classe sociale del personaggio. La sua attenzione al dettaglio è eccellente". " Luciano non è totalmente schiavo del periodo: ci sono un paio di soluzioni moderne qua e là. Mi è capitato di vedere su altre produzioni in costume di come vadano nei magazzini, prendano una montagna di abiti e li piazzino sul set. Luciano ha fatto su misura gli abiti di ogni comparsa, una cosa straordinaria".

LO SPETTACOLO ITINERANTE

Dopo quattro settimane a Kragujevac, *Titanic. Nascita di una leggenda* si è spostato nelle location attorno a Belgrado, come la National Bank e gli edifici del Parlamento. Lo stile vintage degli edifici della città sono stati un sfondo perfetto per la fiction, spiega scenografo **Tom Conroy**: "Molti degli edifici pubblici di Belgrado non sono stati modernizzati. Non hanno allarmi anti-incendio ovunque o ascensori di vetro negli ingressi. Molte delle location erano bellissime, incluse alcune che da tempo non si trovano più in Gran Bretagna o Irlanda". "Abbiamo girato alla Casa Bianca, il palazzo del re di Serbia", ricorda **Gray O'Brien** (Bruce Ismay). "Abbiamo girato in un'enorme, bellissima stanza: d'epoca e rivestita di pannelli. L'edificio del Parlamento al centro di Belgrado è diventato il palazzo dell'Ammiraglio a Londra". **Derek Jacobi** (Lord Pirrie) sorride: "Figurarsi se nel nostro Parlamento entrerebbe mai una troupe per girare una serie TV di 12 puntate". La geografia del Paese ricordava a **Neve Campbell** (Joanna Yeegar) la sua terra d'origine: "Mi ricordava il Canada per certi aspetti: molti laghi, alberi. Kragujevac e Belgrado erano bellissime. Belgrado è una città splendida. La troupe era entusiasta di averci lì; erano elettrizzati per il progetto". La maggior parte degli attori non erano mai stati in Serbia prima, ma negli anni Settanta, Derek Jacobi aveva recitato l'Amleto al teatro Nazionale di Belgrado. Tito, il leggendario presidente jugoslavo, era tra il pubblico e dopo lo spettacolo salì sul palco per donare una medaglia ad ogni attore. Durante la produzione di *Titanic. Nascita di una leggenda*, Derek ricevette un invito dal teatro Nazionale. "Ero stato invitato alla prima serata della nuova stagione teatrale, l'invito diceva: Questo teatro è la tua casa. Una cosa molto bella", sorride. **Chris Noth**, nel frattempo, ha ricevuto la sua dose di attenzione. Il veterano di *Sex and the City* cercava un paese dove poter mantenere l'anonimato. Ricorda: "Pensavo: 'sono in Serbia, nessuna saprà chi sono e non dovrò fare fotografie' ". Una sera, quando stavano girando a Kragujevac, **Gray O'Brien**, **Neve Campbell** e Chris uscirono a cena. Dopo, si recarono in una gelateria. "Qualcuno lo notò: Mr Big! Si avvicinarono e chiesero una foto", ricorda Gray. "Lui molto cortesemente si fece fotografare. Poi arrivarono altre persone e alla fine la parola si sparse – c'era una lunga fila di persone che volevano una fotografia con Chris". Chris continua: "Non avevo idea che c'erano così tanti fan di *Sex and the City*. Ne erano ossessionati! Lì le persone sono molto orgogliose del loro paese e distaccate da alcune cose... ma non da *Sex and the City*." Gray sorride nel raccontare la storia. "Chris disse: 'devo andarmene da qui'. Cercammo un taxi ma non lo trovammo. Alla fine, ne trovammo uno, una piccola Fiat Panda – ed era rosa. La compagnia si chiamava Pink Taxi. Chris saltò sul sedile posteriore. Era minuscolo. Avrebbe dovuto sedersi davanti con l'autista. Immaginate Mr Big con le ginocchia ripiegate sul petto, portato via su un taxi color rosa!".

L'ODISSEA IRLANDESE

"Questa non è Liverpool o Glasgow. Questa non è l'Inghilterra. Questa è l'Irlanda e qui abbiamo un problema diverso."

Michael McCann in *Titanic. Nascita di una leggenda*

Titanic. Nascita di una leggenda concluse la produzione in Serbia nel settembre 2011, trasportando telecamere, costumi e attori in Irlanda per finire le riprese.

Neve Campbell (Joanna Yeegar) era eccitata all'idea di lavorare nuovamente in Irlanda, avendo recitato in una commedia durante il Festival del cinema di Dublino nel 2006. *"Passo un bel po' di tempo in Irlanda",* spiega, *"ho amici lì e ho viaggiato molto per la campagna irlandese, anche durante le vacanze".* *"Cosa mi piace dell'Irlanda? Le persone sono fantastiche. Sono modeste, che è una buona cosa. La campagna è stupenda: ti toglie il fiato, nonostante il clima. La troupe è stata fantastica. Sono allegri, entusiasti, con i piedi per terra..."*.

Questa era la prima volta in Irlanda di **Chris Noth**. *"Le persone sono straordinariamente accoglienti. Anche in Serbia era così, ma si trattava di un'ospitalità di diverso tipo. L'Irlanda è sempre stata una cugina fedele per l'America, soprattutto per New York e Boston. Gli irlandesi fanno parte della nostra cultura, della nostra storia e del nostro paese. Sono dei cugini"*.

Nemmeno **Sir Derek Jacobi** aveva mai lavorato in Irlanda prima, sebbene avesse diretto Kenneth Branagh in una versione itinerante dell'Amleto, andata in scena al Gaiety Theatre di Dublino nel 1998. *"E' stato bello",* sorride Derek. *"Una troupe fantastica, un cast fantastico. La mia sistemazione anche era ottima. Tutti sono stati gentili. E' molto facile procurarsi un pasto a fine giornata. Molti ottimi ristoranti. Il lavoro è stato duro, le ore di riprese sono sempre molto lunghe. Ma in quel contesto, tutto era meno pesante"*.

Ophelia Lovibond, che interpreta Kitty Carlton, aveva già lavorato a Belfast in passato, ma questa era la sua prima volta oltre il confine con l'Irlanda del Nord. Nei suoi giorni liberi, Ophelia girava per Dublino, ammirandone l'architettura georgiana.

Per **Kevin Zegers** (Mark Muir), non c'era tempo per girare. L'attore ha avuto pochissimo tempo libero nei quattro mesi della produzione. *"Sedevo con Ciaran Donnelly e il resto della troupe e pensavo 'Cosa abbiamo fatto la scorsa settimana?', non avevo idea di dove fossimo e di cosa stessimo facendo. Erano ritmi di lavoro serrati, non realizzavo nemmeno in quale parti dell'Irlanda ci trovassimo. Alloggiavo in un hotel a Dublino e in una casa in Serbia. Lavoravo e andavo a dormire",* dice Kevin. In Irlanda, la produzione si ingrandì, racconta il produttore **Paul Myler**: *"La serie inizia a prendere un sapore diverso. Iniziammo a girare con una seconda unità, non una seconda unità in senso tradizionale. Le seconde unità di solito si concentrano sulle piccole cose, come i cavalli al galoppo etc. Questa è invece una seconda unità che affianca in tutto e per tutto la prima unità. E' stata una vera sfida, coordinare due unità simultaneamente"*.

Paul continua: *"La nostra unità principale gira per un totale di 98 giorni. Se non calcoliamo la Serbia, la prima unità gira a Dublino per 66 giorni e la seconda per 37. Si possono aggiungere delle telecamere, i componenti della troupe, un secondo regista, ma non si può dividere il cast, quindi la sfida maggiore è stata la disponibilità del cast. Se un attore era richiesto dalla prima unità, ecco che non poteva lavorare per la seconda"*.

Al regista **Robert Quinn** (*Primeval*) venne affidata la seconda unità. **Ciaran Donnelly** spiega che invece di pensare in termini di una seconda unità tradizionale, questa seconda unità doveva essere *"concepita allo stesso livello della prima. All'inizio ci sono stati degli aspetti su cui lavorare ma alla fine tutto è andato per il meglio"*. Per il direttore della fotografia **James Welland**, tuttavia, questa

impostazione non è stata priva di difficoltà. Una seconda unità crea solitamente la sequenza del titolo, le inquadrature d'ambientazione etc. In *Titanic. Nascita di una leggenda*, le scene principali sono state girate dalla seconda unità. Per **Kevin Zegers**, che è presente nella maggior parte delle scene nell'arco delle 12 puntate, una seconda unità significava soltanto una cosa: meno tempo libero. Tuttavia, l'attore ha apprezzato il fatto di lavorare con due registi, ognuno con il suo stile. *Era come interpretare lo stesso personaggio in due serie distinte, sorride.*

"Quando arrivammo in Irlanda, avevo già inquadrato chi fosse Mark Muir e cosa volevo fare di quel personaggio", dice Kevin. "Mi sono gettato a capofitto nel lavoro".

"Siamo stati fortunate ad avere due unità", sottolinea **Denise Gough** (Emily McCann). "Altrimenti, il lavoro non sarebbe ancora terminato!".

LE LOCATION IN IRLANDA

"Qui ho sognato la costruzione di una vita perfetta..."

- **Pietro Silvestri** in *Titanic. Nascita di una leggenda*

Mentre la location di Kragujevac era servita per ricreare il cantiere navale Harland & Wolff di Belfast, la troupe ebbe accesso a quello che **Paul Myler** definisce il *sancta sanctorum*, per le scene ambientate nelle stradine attorno al cantiere: la fabbrica della Guinness. Questa famosa istituzione, raramente permette l'accesso alle stradine situate alle spalle della fabbrica, ma per *Titanic. Nascita di una leggenda* è stata fatta un'eccezione. "Quelle stradine di ciottoli e dalle mura grigie erano perfette", dice Paul. "C'è un affascinante mondo di edifici lì: grandi, forti, dall'aspetto industriale. Era l'unico luogo in Irlanda dove poter girare le nostre scene". Lo scenografo **Tom Conroy** prosegue: "Alla Guinness sono stati molto gentili e generosi. Solitamente non permettono a nessuna troupe di girare lì, ma per noi hanno fatto un'eccezione. Abbiamo anche utilizzato il magazzino delle Guinness per l'esterno degli uffici di Harland & Wolff. E' un edificio imponente, un perfetto match con l'atmosfera che volevamo ricreare". Altre location a Dublino sono state la roccaforte dell'esercito, Clancy Barracks, Cathal Brugha Barracks, e il St Ita's Hospital a Donabate. Altre scene sono state girate per le strade cittadine, in una sequenza è stato ripreso un vecchio tram che percorre la strada. Molte delle scene relative alla borghesia di *Titanic. Nascita di una leggenda*, sono state girate in vecchie case di campagna: Palmerston House, Kildare, casa di Lord Pirrie, e Russborough House nella Contea di Wicklow, dove sono state girate le scene della famiglia Carlton. "Abbiamo girato in diverse case di campagna, la maggior parte del lavoro è stato fatto negli interni", sorride **Ian McElhinney**, che interpreta Sir Carlton. "Alcune location erano mozzafiato, Russborough è una dimora fantastica. Il contrasto tra queste dimore e quelle dove vivono i personaggi del popolo risulterà impressionante". Altre location sono state il Castello di Dublino, il King's Inns (un'istituzione per gli avvocati risalente al 1800) e il City Hall. "Tutte le location erano perfette per ricreare il mondo che volevamo rappresentare", sottolinea Paul. Durante le riprese al Castello di Howt, costruito nel 1464, **Neve Campbell** nota la maestosa architettura che la circonda. "Oggi siamo in un castello, non è una cosa normale per una ragazza canadese. Le location sono bellissime. Siamo stati in luoghi meravigliosi a Dublino, come la Biblioteca Nazionale, fantastica".

Alla bellezza naturale delle location sono stati aggiunti i particolari di scena. Jim Boland, un collezionista di automobili, ha fornito circa 20 auto d'epoca. Ciaran Donnelly afferma che l'autenticità storica di *Titanic. Nascita di una leggenda* è dovuta in gran parte al lavoro di **Tom Conroy**. "Tom è una vecchia amicizia," spiega Ciaran. "Ci conosciamo da tempo. Abbiamo lavorato insieme per la prima volta su *I Tudor* e poi su *Camelot*. Sa come la penso e io so come la pensa lui. So l'attenzione che lui ha per il dettaglio e quanto sia rigoroso. Tom è fantastico, inventivo, creativo e intelligente. Sono assolutamente soddisfatto del suo lavoro". Lo sceneggiatore ha preso decisioni creative ad ogni passo. Nel primo episodio di *Titanic. Nascita di una leggenda*, i personaggi visitano una pista di gara: una scena importante, dal momento che le gare erano uno dei pochi svaghi dei membri più poveri della società, in cui condividevano lo stesso spazio degli aristocratici. L'Irlanda ha molti percorsi di gara, ma sono stati tutti modernizzati. Tom ha esplorato alcune opzioni, come utilizzare un vecchio padiglione, ma nessuna di esse risultava pratica... poi abbiamo avuto l'ispirazione.

"Abbiamo pensato di cercare un campo e mettervi recinzioni, tabelloni segnapunti e infrastrutture", racconta. "In passato, durante le gare, innalzavano padiglioni, tendoni e una piccola zona fieristica. L'idea fu quella di utilizzare Marley Park a Dublin. Le autorità ci hanno permesso di utilizzarne una parte. Intorno non c'erano edifici moderni, quindi siamo stati in grado di innalzare le nostre recinzioni e il segnare il percorso di gara. Ha funzionato molto bene".

Marley Park è stato anche il sito ideale di una partita di hurling. In modo da mettere in scena lo sport nazionale irlandese, una parte del cast è andata ben oltre il proprio ruolo.

Branwell Donaghy (Michael McCann) racconta: "non è uno sport con il quale ho esperienza. Stavo leggendo la sceneggiatura ed ero eccitato all'idea di giocare ad hurling. Quando ho capito quanto fosse complicato, pensai 'perché non ho giocato da giovane?'. Mi sono esercitato molto, spero che si veda". Branwell si è esercitato per la scena con John Henderson, una leggenda dell'hurling di Kilkenny. Per l'attore era importante far sembrare la scena autentica, sebbene si fosse ritrovato a giocare con veri professionisti. "Nel film Michael è una figura importante nella sua comunità: ben conosciuto per le sue doti atletiche nell'hurling. Era quindi essenziale per me far vedere che sapevo cosa stavo facendo", dice Branwell. Negli uffici della progettazione del cantiere of Harland & Wolff, si svolge gran parte della storia. In questi uffici, disegnatori esperti copiavano progetti e modelli per gli architetti. Nonostante l'ufficio originale ancora esista, non era fattibile girare al suo interno. "Ironicamente, ho girato parte di un film lì con il regista Neil Jordan, qualche anno fa", dice Tom Conroy. "Purtroppo, il luogo è in rovina. Cercavamo uno spazio che ricordasse il posto... mi ricordai che lo University College di Dublino. Quando i film maker entrarono nell'edificio, hanno scoperto un'enorme sala con un soffitto a botte, illuminata da luce naturale proprio come gli uffici originali della Harland & Wolff. Tom e la sua squadra hanno arredato lo spazio con materiali il più autentici possibile." Ciaran Donnelly, il regista, è rimasto molto colpito: "I progetti erano le esatte copie dei progetti originali, in scala, che i disegnatori del tempo avevano fatto per la costruzione del Titanic. Abbiamo interpellato il proprietario di quei progetti, li abbiamo copiati e li abbiamo trasferiti sullo stesso tipo di carta che avrebbero usato per i disegni alla Harland & Wolff."

Tom continua: "Abbiamo ricostruito tutti i tavoli da disegno, studiando diverse referenze fotografiche. Alcuni dei progetti misuravano fino a 10 metri di lunghezza; quelli standard misuravano almeno 2,50 metri. Abbiamo anche noleggiato degli strumenti dell'epoca da un negozio specializzato a Londra". Per il produttore **Paul Myler**, l'ultima ricompensa è stata finalmente poter vedere sullo schermo tutto questo duro lavoro, saldato nel mondo di *Titanic. Nascita di una leggenda*: "Credo che quando il pubblico vedrà questa serie, resterà profondamente impressionato dalle location dall'attenzione ai dettagli... siamo stati molto ambiziosi con questo progetto e si vede: il risultato è uno spettacolo."

IL TOCCO FINALE: LA COLONNA SONORA

JP Morgan: *"L'idea era così semplice eppure il risultato è stato così complesso. Cosa dice di noi? Di quelli che l'hanno costruita"*

DAP Italy si è occupata della colonna sonora. I suoi fondatori - **Guido De Angelis** e **Maurizio De Angelis** – diedero il via alle proprie carriere degli anni '70 componendo centinaia di colonne sonore e molte hit durante gli anni '80, come la celebre *Sandokan*. **Stefano Voltaggio**, lo sceneggiatore DAP, autore de *Titanic. Nascita di una leggenda*, riflette: *"E' interessante il modo in cui i musicisti vedono una storia – non la vedono in termini strutturali la vedono in termini di come sottolineare le emozioni, quindi vogliono capire se si tratta di una storia di conflitto, una storia d'amore o di mistero. Ci sono molte qualità spettacolari in questa storia. Mi aspetto che la colonna sonora trasmetta l'idea di qualcosa di grandioso e di indimenticabile. Tutti i pezzi si incastrano perfettamente."*

INTERVISTE

IL PRODUTTORE – GUIDO DE ANGELIS

Come è nata e come si è sviluppata questa vostra nuova produzione?

“La scelta di dar vita a *Titanic. Nascita di una leggenda* ha preso forma un paio di anni fa mentre valutavo nuovi progetti della nostra Dap Italy con il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce: gli stavo illustrando una storia su una nave da crociera in viaggio in un mondo sommerso dopo l'avverarsi della profezia Maya nel 2012 e Del Noce mi ha ricordato che in quest'anno si sarebbe celebrato il centesimo anniversario del naufragio del Titanic, invitandomi a pensare ad un progetto sull'argomento e dicendosi disponibile a diventare partner di una coproduzione internazionale ad ampio respiro. Abbiamo pensato così di raccontare insieme ad una grande storia d'amore l'epica avventura della ideazione e della costruzione del celebre transatlantico nei cantieri navali della Belfast del primo '900. L'idea si è rivelata molto fertile, permettendoci di trovare ampio credito all'estero e di coinvolgere sulla base della qualità del progetto diversi partner europei: la Epos Films in Irlanda, il CBC - Canadian Broadcaster Channel – canadese, Antena 3 in Spagna e la distribuzione tedesca Tandem per le vendite internazionali. Siamo partiti con grande entusiasmo per questa lunga avventura, un'impresa laboriosa e coraggiosa di cui siamo stati in parte finanziatori investendo notevoli capitali anche grazie alla Rai e all'intervento delle tv di altri Paesi: per un network nazionale sarebbe stato impossibile disporre autonomamente dei 25 milioni dell'imponente budget ma con questa formula produttiva abbiamo potuto essere autorevoli e credibili secondo gli standard europei e di oltreoceano”.

Che cosa ha significato per lei e la sua società questo impegno così insolito?

“Per noi ha rappresentato motivo di grande orgoglio l'opportunità di riportare la Rai al prestigio internazionale del recente passato, permettendole di tornare a essere competitiva ed a confrontarsi con autorevolezza con i mercati stranieri. Quella dell'audiovisivo è una vera e propria industria che dà lavoro a centinaia di migliaia di persone e come tale va considerata, non può essere operativa solo a livello locale: noi vogliamo esportare all'estero i nostri talenti - attori, registi, scrittori e tecnici – puntando ad una serie di “rientri”, anche da un punto di vista economico. Se gli investimenti calano sempre di più diminuisce anche la qualità generale del prodotto, mentre ad esempio un cambio di rotta decisivo potrebbe arrivare se si applicassero anche all'industria della fiction le agevolazioni del cosiddetto tax credit previste per quella del cinema.

Penso che con le sei serate da due episodi di 50 minuti l'una di *Titanic. Nascita di una leggenda* il nostro pubblico abbia l'opportunità di essere conquistato da una ricca produzione internazionale ideata e allestita qui in Italia, per cui abbiamo potuto contare sul meglio degli attori e dei tecnici dei vari Paesi coinvolti prima, durante e dopo le riprese ricordo ad esempio la nostra felice intuizione di effettuare in Serbia le riprese delle scene ambientate nel cantiere navale, la veridicità degli scenari dal vero e degli interni irlandesi (ad esempio quelli filmati nella storica fabbrica della Guinness) e la complessa e laboriosa post produzione con gli effetti speciali a Dublino per cui abbiamo potuto contare sull'apporto decisivo dei nostri coproduttori della Epos film che hanno sentito da subito la nostra storia molto vicina. Ma non posso dimenticare la preziosa collaborazione dei miei figli Nicola e Marco, il primo presente nelle fasi di sviluppo e di post produzione del progetto, il secondo in quella operativa del set; quella dello story editor Stefano Voltaggio - che ha ideato con noi la prima versione della storia, in seguito ottimizzata da Matthew

Faulk e Mark Skeet - e dei nostri produttori esecutivi Andrea Zoso, Roberto Manni e Anselmo Parinello, oltre a quella di mio fratello Maurizio De Angelis, che è stato l'autore delle musiche.

IL PRODUTTORE – NICOLA DE ANGELIS

Il movimento operaio, quello delle suffragette scontri sociali tra cattolici e protestanti, ricchi e poveri, lavoratori tutelati dai sindacati e datori di lavoro, scontri di piazza, e la cronaca epica delle vite dei personaggi che l'hanno edificato i cui destini si sono intrecciati con quello del celebre vascello, le stratificazioni sociali, l'ambizione, l'avidità, le innovazioni tecnologiche del tempo.

Qual è secondo lei l'originalità di questa nuova produzione?

“Non abbiamo voluto raccontare il tragico affondamento del Titanic nel Nord Atlantico dell'aprile del 1912 ma abbiamo scelto di portare in scena la meravigliosa avventura della sua costruzione a Belfast tra il 1909 e il 1912 presso Harland & Wolff (il più grande cantiere navale del mondo) e la cronaca epica dei personaggi che l'hanno edificato in un'epoca densa di conflitti sociali. Abbiamo dato vita per la prima volta ad una lunga serialità in coproduzione con altri partner stranieri che abbiamo convinto tutti ad accettare durata di 12 episodi da 50 minuti ciascuno (non a puntata chiusa, fatto insolito all'estero). Non si tratta di un documentario: abbiamo portato in scena personaggi realmente esistiti mantenendo l'autenticità storica - garantita dall'esperienza del regista Ciaran Donnelly e dello scenografo Tom Conroy, entrambi reduci da due serie tv di enorme successo come *Camelot* e *The Tudors* - anche se c'è stato ampio spazio per la creatività. Abbiamo potuto contare su un ampio spazio di manovra da parte della Rai, sdoganata per l'occasione dal “peccato originale” di non poter agire in modo adeguato sul mercato internazionale: *Titanic. Nascita di una leggenda* rappresenta un primo importante esempio di come si possa lavorare a coproduzioni di lunga serialità vendute con successo all'estero superando però la necessità di inserire ad ogni costo l'Italia nella vicenda che si racconta il che rappresenta sempre qualcosa di vincolante e riduttivo, a meno che non ci si confronti con un personaggio universalmente noto. Il nostro Paese è tradizionalmente pigro e affezionato a schemi antichi e il nostro sistema cinema è “drogato” dalla condanna a dar vita ad un unico genere molto domestico, a differenza di quanto avvenga in Francia dove si riesce ad esportare e a co-produrre con sempre maggiore facilità”.

La Dap Italy si è occupata della scelta degli interpreti italiani?

“Una volta individuato un tema adeguato per ogni latitudine è necessario puntare su attori intercambiabili e in questa occasione abbiamo cercato e trovato diversi italiani “elastici” sulla recitazione in lingua inglese come Alessandra Mastronardi, Valentina Corti e Massimo Ghini che interpretano i componenti di una famiglia di emigranti in Irlanda, oltre ad Edoardo Leo, l'unico esterno a questa famiglia. Un prodotto non localizzato in Italia deve poter contare su attori preparati, in grado di reggere dignitosamente il confronto con il panorama ed il mercato internazionale ma quando nei nostri cast ci troviamo a testare interpreti sui 55-60 anni è molto difficile trovare persone di quella fascia d'età in grado di parlare inglese, il nostro mercato è stato troppo a lungo autoreferenziale. L'Italia è un Paese ideale per l'industria dell'audiovisivo, vi si può girare bene ovunque, si può contare su 300 giorni di sole all'anno, su un expertise adeguato, sui migliori tecnici del mondo, ma in futuro dovrà necessariamente allargare il suo orizzonte produttivo, offrendo anche ai nostri talenti la possibilità di emergere, altrimenti si finirà col favorire soltanto chi acquista. A certi livelli nessuno può finanziarsi da solo ma all'estero, ad esempio in Germania e in Francia, molti prodotti domestici sono co-finanziati da fondi regionali appositi, ci sono fondi statali e ritorni ministeriali adeguati..”.

Dove avete scelto di girare e perché?

"Quando le ricerche della location del cantiere navale in Irlanda si sono rivelate molto difficili noi della Dap Italy abbiamo proposto di valutare l'ipotesi di varie location dell'ex Jugoslavia (dove avevamo realizzato in passato alcune fiction) e abbiamo presto individuato quella giusta in una vecchia fabbrica a Kragujevac, nel sud della Serbia. Non abbiamo pensato di ricostruire l'intera nave, ma solo una sezione dello scafo, i primi 15 metri, il che ha permesso al team degli effetti speciali (composto da ben 45 persone) di ricreare la parte restante del transatlantico con una tecnica digitale molto particolare: lo sfondo verde della post produzione ha permesso di agganciare la scenografia vera su cui gli attori hanno recitato, senza che la sovrapposizione venga mai percepita come tale. Abbiamo poi girato alcune sequenze a Belgrado prima di trasferirci in Irlanda, dove la Belfast dell'epoca è stata ricreata a Dublino e dintorni, per un totale di circa 23 settimane di riprese".

IL REGISTA - CIARAN DONNELLY

***Titanic. Nascita di una leggenda* è un progetto che le sta particolarmente a cuore, non è stato solo lavoro. Come mai ha deciso di investire così tanto nella realizzazione?**

"Quando mi hanno parlato di una storia sulla costruzione del Titanic, ho pensato: 'Che idea grandiosa, perché non è venuta a me?' E' una di quelle idee che rimpiangi quando non vengono a te. Ho subito pensato ci fossero i presupposti per una grande storia. Se riesco a portare a termine la visione che ho nella testa, sarà un evento televisivo di proporzioni epiche. C'è già stato qualcuno che ha rivisitato la mitologia del Titanic, dandogli una poderosa rimessa a nuovo."

Intende James Cameron?

"Certo. Nel suo *Titanic* ha raccontato una gran bella storia. La storia delle differenze sociali; la storia d'amore. Ci sono gli stessi elementi anche qui. Ma noi volevamo allontanarci da quelle vicende e tenere fede a come andarono realmente i fatti. C'erano 14mila persone impiegate alla Harland & Wolff: una piccola minoranza di cattolici, il resto protestanti. Persone che non potevano lavorare fianco a fianco. Credo anche che la storia debba essere rivista per capire chi fosse il reale padrone della nave, metaforicamente parlando. JP Morgan, il finanziatore Americano, ha la sua versione. Pirrie, la vede come un simbolo di unione per fare avvicinare le differenti comunità. I sindacalisti hanno provato a farne il loro vessillo. I cattolici ne hanno rivendicato il possesso. E alla fine tutti si ritrovano con questo enorme pezzo di metallo che affonda..."

Ha imparato molto sui cantieri navali, durante le riprese?

"Anche troppo! [ride]. Nella costruzione del Titanic sono stati impiegati 13 diversi tipi di rivetti, di quattro metalli differenti, alcuni in ferro, altri in acciaio. Potrei parlarne per ore. Sono diventato un esperto, cercando on-line, su un paio di siti specializzati e leggendo alcuni libri..."

Dirigere serie di successo quali *Robin Hood*, *Camelot* e *The Tudors*, come l'ha aiutata in nel lavoro che ha fatto per *Titanic. Nascita di una leggenda* ?

"*Tudors* è stato il mio primo grande progetto, con un budget consistente e la possibilità di girare come avrei voluto: ossia in grande stile. I progetti BBC su cui ho lavorato, non mi permettevano di avere questa libertà. Non c'era abbastanza tempo. Ho avuto più tempo per *Tudors*. Il che mi ha permesso di levarmi più sfizi. Ho iniziato così ad esprimere il mio stile. Ho imparato molto facendo quello show: mi ha aiutato ad ampliare i miei orizzonti come regista. Per *Titanic. Nascita di una*

leggenda , ho pensato da subito al mercato internazionale. Ho immaginato lo show in onda sui canali americani, tedeschi, in Asia, in tutto il mondo. Ha qualcosa di diverso, che lo rende unico."

Dirigere 12 episodi in una successione non narrative sembra un compito complicato. È la prassi per le serie di questo tipo?

"Dipende. Un regista può fare una miniserie di sei ore ma in una serie lunga come la intendiamo noi, un unico regista si occupa in genere di blocchi di due o tre episodi al massimo. In America utilizzano addirittura un solo regista ad episodio. Girare tutti e 12 gli episodi utilizzando un unico regista è una novità anche per me. Ma sono sicuro del risultato. È come correre la maratona: bisogna mantenere il ritmo e non perdere la calma per tutto il percorso. Mi è capitato di occuparmi di progetti più corti, ma che mi hanno consumato maggiormente. Penso che sia un lavoro di auto convincimento. Se decidi di fare il salto, devi veramente dare il massimo. Sapere che hai davanti sono quattro mesi di produzione... io comunque delego con facilità. Su questo progetto ho dovuto delegare molto di più, ho avuto molte persone che mi hanno aiutato. Il fatto di avere una squadra con cui sono già familiare aiuta".

Per la maggior parte, *Titanic. Nascita di una leggenda* è stata girato in location esistenti, piuttosto che in uno studio. Ci sono delle sfide a lavorare in un ambiente non controllabile?

"Penso che sia più interessante ed eccitante. La tela su cui lavorare cambia ogni giorno. Puoi uscire, e hai la sensazione che sia tutto più realistico e crudo – per la stragrande maggioranza dei casi, si vede se uno ha girato in un teatro di posa. Una volta selezionate le location, la sfida è stata quella di ottenere i permessi: far sì che Guinness ci aprisse i cancelli e ci lasciasse entrare dentro le sacre mura di James's Gate a Dublino. Ci sono dei palazzi lì dentro che nessuno in ha mai visto sullo schermo in Irlanda, il che è stato motivo di grande soddisfazione. Il retro del magazzino di luppolo, dove vanno tutti i turisti, sembra qualcosa uscito dal film dei fratelli Cohen: *Mister Hula Hoop*. Alzi la testa e vedi questo palazzo epico in stile Art Deco. Questo è Harland & Wolff's in HQ!"

Cosa ci può dire delle sfide che s'incontrano quando si decide di realizzare una serie in costume?

"La prima sfida è di tipo economico, ci vogliono più soldi per mettere tutto insieme. Ci vogliono più soldi per i costumi, il trucco, il parrucchiere, più di quanti ce ne potrebbero volere per un film o una serie contemporanea. Detto ciò devi sempre affittare i costumi, hai sempre altre spese. Il procedimento fondamentale è lo stesso. Il tipo di ricerca che devi fare è diverso, ciò che metti davanti alla macchina da presa, è diverso. Forse trovare delle location d'epoca è più difficile; bisogna fare molta attenzione ai dettagli. Alla fine, stai raccontando una storia di alcuni personaggi che percorrono un viaggio. Da un punto di vista narrativo, a parte i parametri dell'epoca, non c'è molta differenza."

KEVIN ZEGERS (MARK MUIR)

In che modo *Titanic. Nascita di una leggenda* differisce da altri progetti su cui hai lavorato in passato?

"Non avevo mai fatto televisione in questo modo prima d'ora. Ho fatto qualche episodio qui e lì di programmi televisivi, ma non ho mai lavorato su progetti che mi coinvolgessero così tanto. Interpretare un protagonista di rilievo è stata una novità per me. In genere, nelle serie c'è un arco temporale ben definito – che dura un centinaio di pagine. In questo caso ce n'erano circa 800. L'arco temporale in cui si sviluppa il personaggio è stato molto più lungo. Come attore, non ti puoi rivelare subito... L'interpretazione ha un'andatura regolare. Provi a non svelare troppo, perché poi non rimane più nulla di interessante del personaggio.."

Avendo interpretato il personaggio di Mark Muir, come lo descriveresti?

"Penso sia un personaggio in una fase di transazione, come la sto attraversando anche io. Si tratta di fare i conti con il proprio passato e capire chi sei come uomo. Lui si è sempre e dedicato al proprio lavoro e alla carriera. E' molto bravo in questo aspetto ed è una cosa che ho in comune con lui. Lavoro da quando sono bambino e la vita scorre veloce. Poi hai 27 anni ed inizi a pensare "Voglio crearmi una famiglia? Devo comprare una casa". Tutte cose a cui non hai mai dato peso prima, all'improvviso sono lì davanti a te.

Una volta che Mark arriva a Belfast, tutte queste cose iniziano a succedergli. Conosce per la prima volta il vero amore. Non capisce più nulla. E' in un momento di transizione, ed è molto sincero a questo proposito. E' molto confuso: non cerca di resistere. Tenta di capire chi era e chi è ora. Questo lo rende universalmente comprensibile. La maggior parte delle persone hanno attraversato questa fase."

Le donne tendono a buttarsi ai suoi piedi: Joanna Yeagar, Kitty Carlton, Sofia Silvestri. E' un ruba cuori?

"Non lo so. Penso che sia per ognuna diverso. Ogni donna trova in lui una diversa qualità attraente. Per Joanna, ha le palle per fare qualsiasi cosa. Non si adatta alle convenzioni di una società tanto rigida come quella del 1907 o del 1908. Lui è uno che va da JP Morgan e gli dice "Tu non hai gli strumenti giusti per costruire questa nave. Hai bisogno di qualcuno come me che ti aiuti". Sa che non sta rispettando l'etichetta, ma non gli importa. Credo che questa sia una qualità apprezzata da Joanna.

Quando incontra Kitty, a lei piace che lui sia un outsider che affascina tutti, e che sia onesto e sincero. Agli occhi di Sofia, manifesta solidarietà per le classi sociali più basse di Belfast. Al cantiere navale, i tecnici professionisti rimangono separati dagli operai, ma Mark non segue questa consuetudine."

Come descriveresti il suo rapporto con il costruttore navale, Andrews?

"Mark fa le cose in modo molto diverso da Andrews. E questo, come in qualsiasi rapporti di lavoro, risulta essere sgradevole. Nessuno dei due ha veramente torto. Non credo che ci sia molta differenza tra i due, motivo per il quale non provano una particolare simpatia l'uno per l'altro. Ciò che li accomuna sono gli stessi interessi: costruire una nave il più possibile sicura, nel modo più giusto possibile rispettando il più possibile le condizioni dei lavoratori. Questo è ciò che hanno in comune Andrews, Pirrie and Mark".

Questa storia unisce momenti grandi e momenti intimi. E' corretta quest'affermazione?

"E' vero. Abbiamo girato per quattro mesi e mezzo, e poi abbiamo terminato con molte cose riguardanti il padre di Mark. 14 ore al giorno di scene di rapporto padre/figlio, che non sono strettamente funzionali alla storia, ma contengono una tale tenerezza, onestà e umanità.

Mentre stavamo girando queste scene, mi sono reso conto di quanto questa serie permetta ai personaggi di affrontare il mondo nel quale vivono. Con le serie in costume, spesso lo spettatore può sentirsi distaccato, un po' alienato dalla storia. Scene come quella con il padre di Mark - e le scene nel mio appartamento, dove io e Sofia siamo sdraiati insieme – sono momenti veramente umani. In tutta questa grandiosità sulla nave, il mondo di Belfast, gli scontri tra le classi... le persone vanno avanti faticosamente e vivono le stesse cose di oggi. Tutti vogliono sentirsi amati e curati, sentirsi parte di una famiglia. Vogliono sentirsi parte integrante di qualcosa, sentirsi utili."

ALESSANDRA MASTRONARDI (SOFIA SILVESTRI)

Puoi descriverci il personaggio di Sofia?

"La sua famiglia è italiana. Vive ed è cresciuta a Belfast da quando è piccola, ma ha ricevuto un'educazione italiana. Suo padre vorrebbe che lei continuasse ad osservare le tradizioni italiane, sposare un uomo italiano, stare a casa e curare la famiglia. Ma lei vive in un periodo in cui tutto inizia a cambiare, quindi inizia a resistere alla vecchia tradizione impostale. Decide così di vivere per ciò in cui crede. Amo questo personaggio. Penso che sia davvero forte. Ciaran Donnelly (il regista) ed io abbiamo deciso di farla sempre sorridere quando si trova con Mark. In tutti gli altri momenti della storia è sempre seria."

Hai portato molto del tuo carattere in questo personaggio?

"No. Lei è diversa. Credo che sia migliore di me. Molte volte inizio qualcosa che poi abbandono prima di portarlo a termine. Lei è davvero forte, seria e vivace. Potrebbe insegnarmi un paio di cose."

Il rapporto che ha con il padre conservatore, Pietro, è una storia tradizionale italiana?

"E' molto italiana. Io, Massimo Ghini (Pietro) e gli altri attori abbiamo aggiunto delle piccole cose alle sceneggiature in modo che ci fosse una vera famiglia italiana nella storia. Quel genere di famiglia era veramente così nel 1912. A quel tempo, le giovani donne non potevano fare nulla senza il consenso dei genitori."

Com'è il rapporto tra Sofia e Violetta?

"E' un normale rapporto tra due sorelle. Sofia si prende cura della sorella – a volte fin troppo. Io ho una sorella che ha cinque anni più di me; siamo molto simili a Sofia e Violetta."

Che cosa ha Mark Muir che Sofia trova così attraente?

"Il suo mondo. Lei è affascinata dal suo mondo. Non è come gli altri uomini che le è capitato di incontrare. Lui crede fermamente nelle proprie azioni. Ha anche un certo alone di solitudine che lo caratterizza. A lei piace questo mistero. Sono simili perchè entrambi lottano per qualcosa, e quando si incontrano, riconoscono qualcosa l'uno dell'altro. Nella storia, Mark va con molte donne, ma con Sofia fa sul serio. E' pragmatica e razionale"

Durante lo sviluppo della storia, Sofia scopre di avere in comune con lui molto di più di quello che pensava inizialmente"

"Esattamente. Lui ha molto segreti. Penso che sia davvero interessante. Lei lo ama."

C'è stata un'intesa con Kevin Zegers, che interpreta Mark?

"Sì, all'inizio è stato difficile, perché essendo italiana, faticavo a parlare inglese. E' una persona dolce. Ora siamo diventati amici, quindi è divertente girare scene con lui. Non so come sembra dall'esterno, ma credo che ci sia un'intesa. E' una grande famiglia. Penso che sia normale quando giri per quattro mesi, in città e paesi diversi. Kevin ne parlavamo proprio un paio di giorni fa. "Mi mancherai quando tornerò a Los Angeles". E' davvero una bella persona."

Com'è stato lavorare con Massimo Ghini, che interpreta tuo padre nella serie?

"In Italia lo conoscevo di fama, ma non mi era mai capitato di lavorarci insieme. Sono davvero felice che abbia interpretato mio padre perché ha aggiunto qualcosa di autentico alla famiglia. Molto è merito suo. E' un italiano forte e un ottimo attore".

E cosa ci puoi dire di Valentina Corti, che interpreta Violetta?

"Siamo molto simili. Con lei e Denise, che interpreta Emily, siamo una squadra. Insieme siamo forti. E' divertente stare insieme sul set, girare e recitare insieme. C'è una comunicazione straordinaria, al livello relazionale e comportamentale. Mi piace davvero. E' molto facile lavorare così".

Il fatto che la storia ha avuto origine in Italia, e molti membri del cast e delle truppe sono italiani, ti ha reso più a tuo agio ?

"Sì, la produzione è italiana. Ci sono solamente sei o sette attori italiani, e circa cinque membri della troupe, quindi siamo 10 in totale. Mi piacciono molto tutti gli elementi internazionali che contornano questa serie."

Come paragoni *Titanic*. *Nascita di una leggenda* rispetto ai tuoi lavori precedenti?

"Questo è il mio terzo film, anche se non ho mai lavorato così tanto in inglese. E' stato difficile con la sceneggiatura e il dialogo? Sì. E' stato un lavoro enorme per me. All'inizio dovevo tradurre tutto mentalmente. Ora non so se dovrei sognare in italiano o in inglese."

Hai delle scene preferite?

"Molte. Tutte le mie scene preferite sono con Denise. Le voglio un gran bene e la reputo un'attrice fantastica. Amo le scene dello sciopero. C'è una scena con una grande manifestazione in cui muore un personaggio. Ricordo di aver pensato che fosse incredibile - c'era un'energia palpabile. Qui è tutto curato nei dettagli: i costumi e la scenografia sono fantastici. Quando arrivi sul set, hai veramente l'impressione di essere nel 1912. Anche le comparse sono incredibili: volti, vestiti e un'energia bellissimi. Se parli con qualche comparsa, ti diranno "mio nonno ha partecipato allo sciopero".

E' stato un lavoro divertente?

"Difficile, ma allo stesso tempo mi sono divertita. E' difficile girare un film per un periodo così lungo, soprattutto quando devi girare così tante scene ogni giorno".

Ti senti addosso una maggiore responsabilità, in quanto protagonista?

“Assolutamente. Ho paura. Ho paura del mio inglese, del mio personaggio. Forse ora non più, ma all’inizio...”

Il personaggio che interpreti è fittizio, tuttavia rappresenta la gente dell’epoca?

“Spero proprio di sì. Ecco perché hanno sviluppato questi personaggi intorno al Titanic. Spero di riuscire a rappresentarli. Molti italiani sono arrivati a Belfast dalla Toscana. C’era una grande comunità italiana a Belfast. Spero di riuscire a ritrarli bene. Dobbiamo sapere tutta la storia del Titanic. La sua costruzione è solo un pretesto per affrontare tutte le difficoltà del tempo, lo scontro tra ricchi e poveri, tra cattolici e protestanti. Spero che il messaggio che arrivi al pubblico non è solo quello della costruzione della nave, ma il contesto nel quale è stata costruita. Questa è la vera storia: la vita dei personaggi.”

CHRIS NOTH (JP MORGAN)

Parlaci di JP Morgan.

“Il personaggio storico di JP Morgan è molto affascinante. Si potrebbe fare una miniserie dedicata unicamente a lui. Viene spesso mal interpretato. Ci sono un paio di ottime biografie sulla sua vita. Gli obiettivi che ha raggiunto nel mondo della finanza sono davvero notevoli – nella fattispecie ha salvato il paese per ben due volte. La prima nel 1895 e poi intorno al 1905, con il crollo del Golden Standard. Era un periodo di crisi, come quella di oggi. Lui ha messo insieme banchieri e investitori, salvando l’America. Era quasi più potente del governo americano nel salvare l’economia del paese. Quando venne eletto il Presidente Roosevelt, non si fidava di Morgan. Secondo Roosevelt, questi investitori finanziari erano tutti ladri. In un certo senso lo erano, ma JP era un uomo con una grande morale. Qualsiasi cosa facesse, era fatta nella convinzione di aiutare il paese. Il motivo per cui la gente non si fidava di lui era perché ne trasse grande profitto. Mettere insieme investimenti ferroviari era ottimo per i suoi affari, ma anche per il paese. Divenne così molto ricco.

Un uomo molto interessante. Soffriva di una grave forma di rosacea sul naso e per questo era molto timido. Era molto interessato all’arte. Molti dei musei di New York non ci sarebbero se non fosse stato per lui. Non era un uomo felice – soffriva di depressione.”

Interpretando un ruolo come questo, ti senti responsabile a ritrarlo accuratamente?

“Sì, e sai, è difficile. Non so che voce avesse. Era americano, ma all’epoca parlavano diversamente. C’era una formalità che oggi è svanita. Mi piace il fatto che sia così misterioso nella serie. Vedi i soldi dietro al sogno, ma non partecipa mai alla vita politica. JP Morgan non era particolarmente preoccupato per il benessere delle fasce più povere. Lui faceva parte di un mondo molto diverso: un modo elitario che oggi non esiste più.”

All’apice della sua carriera, nei primi anni del ‘900, Morgan e i suoi collaboratori avevano investimenti finanziari in molte grandi corporazioni e furono accusati di controllare l’alta finanza del paese. Ci sono dei parallelismi con i banchieri di oggi che non rispettano le regole?

“Basti pensare ai banchieri che abbiamo salvato in America, i quali hanno sottratto grandi quantità di denaro. Sono stati molto più stupidi di JP. Credo che se ci fossero stati alcuni JP tra loro, tutto ciò non sarebbe accaduto. Penso che avrebbe senz’altro smascherato la truffa dei mutui.

Non era uno stupido e non faceva quel tipo di affari. Faceva affari da cui poteva trarre un profitto, certo, ma che aiutavano anche il paese. Non metteva insieme pacchetti di falsi mutui, per poi rivenderli e trarne un profitto. Non era interessato al guadagno fine a se stesso. Da tutto quello che sono riuscito a leggere sul suo conto, è chiaro che, anche se ha guadagnato dai suoi investimenti, non era un criminale. Era sveglio. Era pragmatico.”

SIR DEREK JACOBI (Lord WILLIAM PIRRIE)

Le interessa in modo particolare questo periodo storico?

"Tutti i periodi storici mi appassionano. Ho studiato storia all'università. I primi del '900 mi hanno sempre interessato. E' un periodo affascinante, d'altronde ogni periodo ha un suo fascino. Adoro questo periodo per il suo stile [*indica il suo costume*]. Ti fa sentire piuttosto raffinato. Ti da un portamento elegante. Molte cose meravigliose ed interessanti hanno avuto luogo in questo periodo.”

Quando si interpreta una figura storica come Lord Pirrie, ci si sente addosso la responsabilità di un'interpretazione fedele?

"Lord Pirrie non era molto noto al pubblico. In questo senso, non ci sono stati problemi, perché avrebbe potuto pure essere un personaggio inventato. E' quando interpreti un personaggio storico molto noto, come ad esempio il Generale Pinochet o Adolf Hitler, che si deve essere meno approssimativi perché il pubblico ha delle aspettative su queste figure. L'aspetto fisico, il modo di camminare...”

Possiamo dire che in questa storia Lord Pirrie è un'idealista con una vena melanconica?

"E' una delle figure più affascinanti in questa storia. E' dotato di una grande umanità. Diventa una figura paterna surrogata per Mark Muir. C'è un momento in particolare, quando Mark viene licenziato da Harland & Wolff. Pirrie è costretto a dargli la notizia davanti al Consiglio di Amministrazione. E' uno dei momenti delicati della trama, emblematico dello stile di scrittura di questa storia che unisce realtà, grandi momenti con piccoli momenti di grande umanità e sensibilità. Questo è uno di quei momenti.”

Cosa ne pensa di Ciaran come regista?

"E' notevole. Lavora su ogni singolo episodio. Non capisco come faccia a stare ancora in piedi. E' molto disponibile con gli attori. Sa esattamente ciò che vuole – ha fatto molte ricerche, quindi ti trasmette molta sicurezza. E' molto bravo con gli attori - viene da te, ti bisbiglia due parole all'orecchio per darti qualche suggerimento se non stai facendo ciò che lui reputa necessario per la scena. Allo stesso tempo, non è assolutamente dittatoriale . E' un rapporto di lavoro molto piacevole.”

Lei ha fatto tantissime produzioni in costume sul palcoscenico e sullo schermo, immagino che ormai sia abituato ai costumi d'epoca?

"Il costume non mi preoccupa affatto. Se avessi la possibilità, farei cose più contemporanee, così potrei mettermi le dita nel naso e grattarmi come tutti quanti. Quando mi viene chiesto cosa vorrei fare dopo, mi viene istintivamente da rispondere “Voglio fare una pièce teatrale che non è stata ancora scritta, in modo che io possa essere il primo a farla, piuttosto che essere il seicentesimo ad interpretare Amleto.”

NEVE CAMPBELL (JOANNA YAEGER)

Parlaci un po' del tuo personaggio.

"Interpreto Joanna, una giornalista di New York, arrivata a Belfast per documentare la costruzione del Titanic. Joanna è molto in confidenza con JP Morgan. Non ho mai lavorato con Chris Noth prima, ma è stato meraviglioso. Un uomo amabile, divertente e dotato di molto talento: è stato un piacere averlo sul set. Come è stato un piacere lavorare con Ciaran, ero molto emozionata di poter essere diretta da lui."

BILLY CARTER (THOMAS ANDREWS)

Puoi descrivere il personaggio e la personalità del costruttore navale, Thomas Andrews?

"Ciò che mi ha colpito è quanto fosse giovane. Morì sul Titanic a 39 anni, perciò raggiunse la sua posizione intorno ai 35. Arrivò alla Harland & Wolff grazie ad un apprendistato premio e passò sette anni a studiare dall'interno l'intera azienda – che fossero due mesi tra i rivettatori o tre anni nella sala progetti. Era arrivato fin lì solo grazie ai suoi meriti. Ed era vicino alla gente: operai, dirigenti, e tutti i gradini della gerarchia alla Harland & Wolff. Il mio personaggio soprintende alla costruzione dell'Olympic, del Titanic e del Gigantic, che era la terza nave. Il suo nome viene associato principalmente al Titanic, ma si era occupato della costruzione di centinaia di altre imbarcazioni costruite nei cantieri Harland & Wolff. Era un uomo cresciuto a pane e cantieri navali."

Cosa pensi del percorso del personaggio di Andrews all'interno de *Titanic*. *Nascita di una leggenda* ?

"La sua traiettoria è sorprendente. Ho amato sia il Thomas Andrews pubblico che quello privato. Era un leader nato. La gente lo adorava. Aveva carattere ma anche un gran senso dell'umorismo, ed era appassionato in ciò che faceva. Abbiamo girato delle scene negli uffici insieme a Lord Pirrie dove risalta tutto l'affetto, il calore, la vulnerabilità. Lord Pirrie era un uomo molto rispettato. In questa serie, del suo potere viene investito Andrews, che era il suo erede naturale alla Harland & Wolff. Aveva un enorme ascendente su uomini e donne. Ho davvero amato il percorso del rapporto tra Lord Pirrie e Andrews."

Come descriveresti il rapporto tra Andrews e Mark?

"Thomas Andrews è un uomo brillante nel lavoro, che si trova di fronte questo novellino, giovane, con idee innovative e con cui è costretto a collaborare perchè è stato raccomandato da JP Morgan in persona. Perciò la loro relazione è piuttosto spinosa. Con il tempo, però, Andrews impara ad ascoltare Mark e a rispettare le sue idee. Il sogno di Andrews è quello di costruire la nave perfetta e con Mark si instaura un solido rapporto di lavoro. Di pari passo c'è anche la nascita di una amicizia, data dalla fiducia reciproca. Nonostante tutto remi contro di loro – gli scioperi del carbone, la nascita dei sindacati, le lotte per la l'indipendenza irlandese, l'Olympic seriamente danneggiato – loro continuano a lavorare su questa favolosa nave."

La storia suggerisce che Andrews sia morto da eroe – ha ceduto il suo posto sulla scialuppa ed è morto sulla nave. Hai mantenuto intatto l'innato eroismo dell'uomo, nella tua recitazione?

"Mi ha attraversato la mente l'idea di cosa possa aver pensato durante la tragedia. Soprattutto sapendo quanto ha impiegato ad affondare: due ore. Si racconta che abbia gettato in mare le sedie a sdraio del ponte, dando istruzioni ai passeggeri su come salvarsi. Le persone erano convinte che la nave fosse inaffondabile, perciò quando ha iniziato ad affondare la gente ha creduto fosse impossibile. Andrews è rimasto fino all'ultimo per aiutare quanti più possibile a mettersi in salvo. Un marinaio ha affermato di averlo visto in una stanza mentre fissava un quadro raffigurante una veduta di Southampton. È stato l'ultimo a vederlo vivo – evidentemente aveva accettato la fine e aveva deciso che sarebbe andato a fondo con la sua nave."

Com'è stato lavorare con Ciaran Donnelly?

"E' un grande privilegio poter vedere Ciaran in azione. È incredibile che un uomo solo riesca ad avere il controllo su una impresa tanto grande. Avere un unico regista per tutti e 12 gli episodi è stata una grande opportunità perchè c'era un clima di fiducia e si sono potute fare modifiche direttamente sul set. Se non era d'accordo, te lo diceva, altrimenti si andava avanti. Non c'era bisogno di continue conferme, c'era rispetto reciproco. Mi sono sentito in mani completamente sicure."

OPHELIA LOVIBOND (KITTY CARLTON)

Come descriveresti il tuo personaggio, Kitty Carlton?

"E' la raffinata figlia di un uomo d'affari. Ed è promessa sposa al figlio di un altro uomo d'affari. È stata cresciuta ed educata per ricoprire quel ruolo, come erede femmina. Suo padre non ha avuto altri figli, perciò quello era il suo modo per non disperdere la ricchezza. E', essenzialmente, un bene di lusso. Ma quello di Kitty è un personaggio troppo vibrante, con un carattere troppo indipendente per sottostare a questo destino. È cosciente dell'ingiustizia, ma è anche spaventata all'idea di perdere tutto per tentare di farcela con le sue sole forze. Alla fine, decide che andare incontro all'ignoto possa essere molto meglio che essere sposata a qualcuno di cui non è innamorata e con lui condividere una vita noiosa."

Vi assomigliate, tu e il tuo personaggio?

"Assolutamente! Ci somigliamo tantissimo perchè anche io credo ci siano ancora troppe ingiustizie nel mondo lavoro tra uomini e donne, nel modo in cui vengono presentati e percepiti dai media. Quando un personaggio femminile viene presentato in una opera teatrale o in un film, è sempre descritto come bellissimo, sexy e sfacciato. Mentre per gli uomini si usano aggettivi come taciturno e intelligente. Sono delle qualità completamente differenti. Mi identifico con Kitty nella sua frustrazione a questo squilibrio e nel suo desiderio di aggiustare le cose. Kitty è una persona molto egoista – apertamente egoista - perciò vuole fare qualcosa per correggere queste ingiustizie, se non per tutte le donne, certamente per se stessa."

Qual è la sua relazione con Mark?

"Molto libera. Lei non lo ama. Lui è così diverso da tutti gli altri uomini che lei ha potuto incontrare nella sua snob e ristretta cerchia di amici. Non ha mai incontrato prima un uomo che parlasse in modo tanto chiaro, onesto e diretto come fa lui. Vede in lui qualcosa di se stessa e lo trova attraente, perché è una persona narcisista."

Mark è così diverso da Ashley, il suo promesso sposo! Lei vede il rapporto con Mark per ciò che è: sesso e divertimento. E non è imbarazzata per questo. Quando viene scoperta, la sua reazione è 'Bene, e allora?'. La sua relazione con Mark non è una storia d'amore... è solo una storia di letto."

Questo è un progetto importante, paragonato a quelli cui hai preso parte nel passato?

"Assolutamente. Questo è il più grande progetto per la televisione cui abbia lavorato. Ho avuto parti importanti in diversi film, ma questa è stata senza dubbio l'esperienza più grande ed epica cui abbia partecipato. Non ho mai interpretato un personaggio come questo, il cui sviluppo personale ha avuto un tale meraviglioso svolgimento e una tale lunghezza per essere esplicitato. Come attrice, è qualcosa di cui hai bisogno: l'occasione di lasciarlo svilupparsi e lo spazio per vederlo accadere. Questo è certamente una cosa che mi ha entusiasmata sin da quando ho letto la sceneggiatura."

VALENTINA CORTI (VIOLETTA SILVESTRI)

Come descriveresti Violetta?

"Violetta è nata in Italia, in Toscana, ma è emigrata a Belfast con la famiglia quando era ancora molto piccola. Ora ha 18 anni e inizia ad adattarsi alla realtà di quella città, che è molto diversa da quella del piccolo paesino da cui proviene. Belfast sembra calzarle a pennello: Violetta si innamora e trova un lavoro. Inizia una nuova vita. È una ragazza molto forte, credo. Piena di vita. Un personaggio incantevole."

Ribelle?

"Sì, un poco. È molto moderna per quel periodo. Lei è cattolica e viene da una educazione cattolica, ma prova comunque a infrangere qualche regola."

Qual è la sua relazione di Violetta con i fratelli McCann, Conor e Michael?

"Ci conosciamo da molto tempo, ma arriva un momento in cui Violetta e Conor si incontrano dopo qualche anno. Ed è una sorpresa. Si innamorano ma il problema è che Michael, il fratello di Conor, è anche lui innamorato di Violetta. Così inizia una guerra per conquistare il mio amore. È un po' triste per Michael, perché lui sa che il mio cuore appartiene al fratello. Ma talvolta succede, è la vita."

E il rapporto tra sorelle, con Sofia?

"Sono molto vicine. Sebbene siano più o meno coetanee e siano cresciute insieme, Sofia a volte si comporta da madre con Violetta, perché sono rimaste orfane quando erano molto piccole. Sofia mi aiuta ad affrontare molti problemi. È una relazione straordinaria. Le due sorelle si vogliono molto bene."

Com'è il rapporto con il loro padre all'antica, Pietro?

"Come con ogni padre iperprotettivo. Pietro è il capofamiglia e tenta in tutti i modi di educare le sue figlie. Ma a volte le sue maniere sono un po' troppo ruvide. Si arrabbia facilmente ma è anche il suo unico modo di mostrare il suo amore per noi figlie. È il tipico padre italiano all'antica."

Com'è stato recitare in inglese? Sei stata aiutata sul set?

"E' stata una grande sfida. All'inizio ero un po' spaventata, ma anche entusiasmata. La prima preoccupazione è stata 'Oh Dio, riuscirò a farcela?'. Grazie al cielo, c'erano un mucchio di persone pronte ad aiutarmi. Ho studiato molto per riuscire a recitare in inglese."

Com'è stato lavorare con Alessandra Mastronardi?

"Straordinario. Siamo stati come una famiglia. Non solo sul set, ma anche fuori. Eravamo sempre insieme, anche quando non eravamo impegnate con le riprese. Direi che in qualche modo ci siamo trovate."

E recitare al fianco degli attori irlandesi, come Denise Gough?

"Incredibile. Un'attrice bravissima. Piena di energia e molto spiritosa."

Cosa ci dici di Branwell Donaghey e Martin McCann?

"Sono stati fantastici. Con loro ho lavorato bene perchè c'è stata molta collaborazione. Abbiamo fatto del nostro meglio per andare incontro alle necessità gli uni degli altri."

Come mai la storia del Titanic affascina ancora tanto, secondo te?

"E' stata una delle più grandi tragedie di tutti i tempi. Un sogno che si è tramutato in un incubo."

BRANWELL DONAGHEY (MICHAEL McCANN)

Descrivici il tuo personaggio, Michael McCann.

"Comando una squadra di rivettatori. Michael è cattolico. C'erano molti pochi cattolici impiegati al cantiere a quale tempo, ma lui è riuscito ad ottenere un posto di responsabilità: con scarsa autorità, ma comunque di responsabilità. Tira la carretta come può.

Inoltre Michael è continuamente impegnato nella lotta per ottenere condizioni di lavoro più giuste: promuovendo i diritti dei lavoratori e per migliorare la situazione di chiunque lavori al cantiere, a prescindere dalla fede. Michael è un membro del Sindacato dei Lavoratori del Porto. La sua lotta per migliori condizioni è parte integrante della sua storia."

E' un idealista, ma non un rivoluzionario?

"Assolutamente, penso che sia la sua caratteristica più importante. Vuole raggiungere i suoi obiettivi attraverso negoziazioni, accordi sindacali, politica e non è intenzionato a scendere al livello della contestazione paramilitare o delle azioni militanti. Sceglie la sua strada, mentre suo fratello prende l'altra."

Cosa dici del percorso emozionale del tuo personaggio?

"Ci sono due lati di Michael: lo vediamo nella sua vita professionale, in lotta per un'esistenza migliore per lui e per i suoi colleghi. L'altra parte della sua storia riguarda l'amore e l'affetto che prova per Violetta Silvestri. L'ama, l'adora. Ma non è ricambiato. La situazione peggiora al ritorno a Belfast di Conor, suo fratello, che si è lasciato alle spalle l'eccitante vita da soldato in luoghi esotici, combattente nell'esercito inglese. Conor affascina Violetta, la seduce e gliela porta via sotto il naso, lasciando Michael a guardare da lontano."

Com'è stato recitare al fianco di attori italiani?

"Lavorare con Alessandra e Valentina è stata una grande esperienza. E' una produzione in lingua inglese e l'inglese non è la loro madrelingua. Rispetto molto tutto il cast italiano."

Costruire questa nave è stata una grande impresa. Sei altrettanto sbalordito dalla portata di questo progetto?

"La portata di questo progetto è stata impressionante. Per tutti e 12 gli episodi, ci sono stati circa 120 attori impegnati. Inoltre, un enorme numero di comparse. Per me, questo progetto è stato al livello di un grande film epico. Un'enorme impegno produttivo. Forse non comparabile alla reale costruzione del Titanic, ma quasi."

DENISE GOUGH (EMILY HILL)

Come descriveresti il tuo personaggio, Emily Hill?

"Emily attraversa un percorso impressionante per i 12 episodi. Quando la incontriamo all'inizio è intelligente, sfacciata e divertente. Ha una coscienza politica ma, man mano che la storia prosegue, diventa sempre più impegnata politicamente. È un personaggio tragico, che affrontando le avversità diventa più forte. Spero di essere riuscita a ritrarre le donne del tempo, che rappresentavano la spina dorsale della società. Erano donne incredibili. Ed è stato un onore interpretare un ruolo che era proprio così. Incredibile."

Emily è la migliore amica di Sofia Silvestri. Com'è stato lavorare con Alessandra? È nata un'amicizia dietro le scene?

"Se avete mai conosciuto Alessandra, sapete che è impossibile non affezionarsi a lei. Sono stata fortunata. Scherziamo sul fatto che la vera storia d'amore sia tra Sofia e Emily. La loro è una meravigliosa amicizia e l'abbiamo trasportata fuori dalle scene. Alessandra è magnifica."

Come se la sono cavata i tuoi colleghi italiani, in una produzione internazionale?

"Li ammiro molto. Non soltanto gli attori, ma l'intera squadra italiana con cui abbiamo lavorato a stretto contatto. Non credo sarei stata in grado di svolgere il loro lavoro, al loro posto."

MARTIN McCANN (CONOR McCANN)

Come descriveresti il personaggio di Conor McCann?

"Conor McCann è un giovane irlandese del Nord, non troppo diverso da come sono io. È cresciuto a Belfast, un tipico ragazzo della classe operaia. È un bravo ragazzo che prende la strada sbagliata. Le circostanze politiche e la società ingiusta nella quale vive lo costringono a fare cose che la maggior parte della gente riterrebbe cattive o negative. Io do la colpa alla società."

In cosa differisce da suo fratello, Michael?

"Conor è giovane. Michael riesce ad avere un quadro più ampio, a vedere oltre l'ostacolo, mentre Conor è spontaneo, impulsivo e pieno di vita. Pieno di fuoco e di voglia di combattere. Non che Michael si tiri indietro; credo solo che Michael e Conor reagiscano alle circostanze in maniera molto diversa. Sono come il giorno e la notte."

E nasce una storia d'amore con Violetta?

"Credo Conor sia sempre stato uno sbruffone, un ragazzino insolente. E credo che Michael e Conor siano sempre stati in competizione per tutto. Ora quando Violetta arriva all'orizzonte, e Michael ne sembra tanto innamorato, allora Conor si fa avanti e gliela soffia sotto il naso. La classica competizione tra fratelli."

E con l'attrice, Valentina Corti, c'è stata alchimia?

"C'è stata molta alchimia. Ho tentato di mantenere un'atmosfera il più serena possibile dove io e Valentina potessimo recitare i ruoli di Violetta e Conor al meglio delle nostre possibilità. Inoltre, ho trovato in lei una buona amica. Valentina è una ragazza splendida, con un perverso senso dell'umorismo. Credo che in futuro diventerà una delle attrici italiane più famose. È l'Elizabeth Taylor italiana!"

Qualche parola su Alessandra Mastronardi (Sofia)?

"Alessandra è bellissima. Ha tutte le qualità della star: è naturale e diretta in tutto ciò che dice e che fa. Ha interpretato il suo personaggio, Sofia, con tutto il rispetto e la responsabilità che era richiesta. È buffo, ho imparato qualcosa da ogni membro del cast. È stata un'esperienza molto formativa, per me."

LUCIANO CAPOZZI (COSTUMISTA)

Cosa ti è piaciuto della storia?

"Le fantastiche sceneggiature. Tutti conoscono la storia del Titanic, ma qui viene narrata da un punto di vista completamente nuovo. È stata un'esperienza costruttiva, per me. La caratteristica più importante della serie è che narra la storia di un sogno: il sogno del Titanic. E' anche una storia di differenze sociali e di divisioni religiose, tipiche nell'Irlanda del tempo."

Hai collaborato con la DAP in passato?

"Qualche anno fa ho lavorato con DAP Italy in una co-produzione di un regista spagnolo, *The Borgia*. È stato un film molto importante per me, ho avuto una nomination al Globe per i costumi. E' un momento che ricordo con grande piacere."

Dove si è documentato per i costumi?

"Ho fatto molta ricerca sul Titanic. Ho visto documentari come *A Day to Remember* e inviato più di 400 referenze fotografiche a Ciaran Donnelly, in Irlanda. Ho consultato diversi libri, film e ho addirittura comprato una collezione di pellicole storiche irlandesi, risalenti ai primi anni del '900."

Sapeva che al tempo a Belfast c'era una nutrita comunità italiana?

"C'erano molti italiani al tempo, per lo più titolari di negozietti. A volte dimentichiamo che il popolo italiano a quei tempi era sparpagliato per tutto il globo. Un altro aspetto interessante della serie è che ci sono due famiglie povere: i Silvestri e i McCann. Mi sono sentito molto vicino a quelle persone, perciò è stato semplice trovare dei costumi adatti."

In cosa differisce il modo di vestire tra le diverse classi sociali?

"C'è una netta divisione tra chi è ricco e chi povero, ma esisteva anche una classe media. Ad esempio, c'è la famiglia Hatton. È importante, in un serial televisivo, usare un tocco delicate per gli

stereotipi. Ho controllato i tessuti e i colori con Ciaran. Dovevamo stare particolarmente attenti alla scelta dei colori perchè si è fatto largo ricorso agli effetti digitali."

È corretto affermare che molti degli abiti dell'epoca avevano lo scopo di colpire per la loro magnificenza, piuttosto che per la comodità di chi li indossava?

"Erano assolutamente scomodi. Le donne indossavano corsetti, rigidi come armature. Era diffusa l'idea che la donna dovesse mostrarsi in società formale e non rilassata. Sarebbe stato impensabile per una donna agiata uscire di casa senza corpetto. Era un tempo in cui tutti, uomini e donne, mantenevano dei rapporti estremamente formali. A volte si rivela una sfida costringere l'attore ad indossare certi costumi. In questa serie, molti attori sono stati disponibili a calarsi nei costumi dell'epoca, per amore della veridicità storica."

Cosa portano, per te, i costumi alla recitazione? Rappresentano un modo per calarsi meglio nel personaggio? Credi che i vestiti mostrino i sentimenti di una persona?

"Assolutamente. I costumi sono importanti. A volte il lavoro di costumista è importante tanto quanto quello del regista. I costumi sono un dettaglio, ma aiutano a far meglio comprendere la storia. Si può riassumere un personaggio meglio con un colore che con un dialogo, a volte. Un attore intelligente è capace di indossare il costume come una seconda pelle. Ophelia e Alessandra, per esempio, hanno realizzato immediatamente quanto il costume fosse importante per i loro personaggi."

Gli italiani apportano qualcosa in più nei costumi, grazie al loro amore per la moda?

"C'è una lunga tradizione di costumisti italiani, penso a nomi quali Milena Canonero, Piero Tosi. Quando ero un costumista alle prime armi, mi sono ispirato a molti di questi grandi esempi. Ricordo Piero Tosi parlare di uno dei primi film girati con Anna Magnani. Le comprò i costumi su delle bancarelle per la strada. Per me è impossibile creare il costume perfetto senza prendere ispirazione dalla vita vera."

TOM CONROY (SCENOGRFO)

Come ti sei preparato per il progetto?

"Ci sono un paio di aspetti da considerare, quando si gira un film. Ci sono i classici aspetti della narrazione: chi, cosa, dove, quando, come e perchè. E poi ci sono da risolvere gli aspetti pratici. Ovviamente non avremmo potuto realmente costruire una nave intera. Ne ricostruiamo una parte? Qual è l'obiettivo della storia? Abbiamo ricevuto abbastanza presto delle sceneggiature dettagliate, che ci hanno permesso di avere velocemente un'idea di cosa dovevamo realizzare."

Mi sono reso conto che dovevo tenere a mente l'atmosfera. Molto acciaio, legno, polvere: un mondo industriale. Inoltre, ci sono le atmosfere di un mondo povero. La storia abbraccia una vasta moltitudine di aspetti tra il ricco e potente e gli operai e i poveri. Noi vediamo tutto lo spettro intermedio. Ho pensato "Wow, ci sarà molto contrasto qui, soprattutto in una storia raccontata in un arco temporale lunga 12 episodi". Abbiamo anche preso in considerazione la varietà di colori e il nostro istinto ci ha detto che sarebbe dovuto essere piuttosto attenuato e controllato, non sbizzarrirci troppo con la gamma cromatica".

CIARAN CROWLEY (SUPERVISORE EFFETTI SPECIALI)

Quali dei vari aspetti del cantiere Harland & Wolff sono stati ricreati con gli effetti speciali?

"Abbiamo rielaborato circa 200 fotogrammi: la gru navale, tante piccole barche e imbarcazioni. Ci sono barili, scatole e cassette pieni di rivetti ricostruiti in computer grafica. Il diavolo è nei dettagli. Abbiamo ricostruito l'Olympic [l'altro transatlantico della White Star ndr] così come il Titanic. Vediamo l'Olympic tirato in secca per riparare una falla aperta su un fianco. Abbiamo creato folle di persone, tutti i background, gli edifici, comignoli e il fumo dei comignoli. Polvere, detriti, magari un pò di fuoco aggiunto... Ecco gli elementi aggiuntivi per creare il mondo. Crea atmosfera."

Ci puoi descrivere la squadra con cui lavori?

"Abbiamo 25 persone: Quattro tecnici, squadre specializzate in 2D e in 3D e alcuni membri di produzione. Gli specialisti del 3D si occupano dell'aspetto strutturale estetico sui modelli, l'allestimento, l'animazione. Gli specialisti del 2D poi prendono tutto ciò e uniscono insieme tutti gli elementi. Gli straordinari sono parte del lavoro. In questo campo si lavora spesso fino a tarda notte e nei weekend, ti deve piacere quello che fai. Quando milioni di persone vedono il fotogramma su cui hai lavorato tanto, allora capisci che ne è valsa la pena. O almeno, così giustifico tutte le ore di straordinari!"

Quali sono gli aspetti più stimolanti del tuo lavoro?

"Ricare il cielo è stata una sfida ardua – molto è stato girato in Serbia e molto a Dublino, perciò si è dovuto far combaciare i cieli serbi con quelli irlandesi. Siamo andati in giro a riprendere "cupole di cielo", ossia abbiamo usato una lente a 8mm per un effetto a 360 gradi. Il risultato è stato ottenere con la computer grafica una porzione di cielo emisferica. Grazie a questa soluzione, si può muovere la cinepresa in tutte le direzioni. Un po' come usare Photoshop per le immagini in movimento."

STEFANO VOLTAGGIO (SCENEGGIATORE)

Si deve a lei la scrittura della romantica storia d'amore tra i protagonisti de *Titanic*. *Nascita di una leggenda* ?

"Credo di aver portato alle sceneggiature, più che la trama romantica, un calore nella scrittura: le relazioni tra i personaggi, in termini di sentimenti coinvolti. Insisto, non si tratta solo di una storia d'amore ma anche di amicizia, si parla di rapporti di lavoro e di scontri sociali. Insieme agli altri autori, non abbiamo lavorato in maniera separata alle diverse storie ma abbiamo cercato di unirle il più possibile. Abbiamo lavorato su linee narrative molto precise, in modo che in ogni episodio fossimo certi di cosa stava accadendo. Abbiamo ideato scena per scena ciò che stava per accadere."

Era importante creare personaggi femminili forti, in questa serie?

"E' sempre importante portare in scena donne dal carattere forte. Abbiamo personaggi femminili che prendono corpo man mano che la storia avanza, come Joanna Yeagar che appare fin dalla prima scena, e come fanno anche Sofia Silvestri e Kitty Carlton. Sono personaggi forti, che aggiungono molto alla storia."

Una volta approvate le sceneggiature, il suo lavoro è finito?

“Sono l’anello di congiungimento tra RAIUNO, DAP e la produzione, quindi sono coinvolto dall’inizio alla fine. Mi sono anche occupato di tutti i dialoghi della versione italiana. In Italia dobbiamo doppiare tutto e al momento sto supervisionando l’adattamento.”

Per quale motivo pensi che la storia del Titanic affascini ancora oggi?

“Ci sono venuti in mente un paio di idee mentre stavamo ideando il progetto. Molti autori attingono alla mitologia per sviluppare storie e personaggi. Uno dei miti che affiorava era quello di Icaro che, volando troppo vicino al sole, si bruciò le ali. Al tempo si pensava che il Titanic fosse il non plus ultra che si potesse costruire. Fu un progetto enormemente ambizioso. E’ facile cedere alla tentazione quando si cerca di superare i confini della tecnologia. Quando fallisci, è come un memento. E’ qualcosa che ti rimane. E’ la prova che nessuno è infallibile.”

MARK SKEET e MATTHEW FAULK (SCENEGGIATORI)

Cosa de *Titanic*. Nascita di una leggenda che attirerà l’attenzione della gente?

Mark Skeet: "L’idea di fare un film sulla costruzione del Titanic è venuta da RAIUNO. Era un’idea magnifica in quanto, oggi, per fare una serie televisiva internazionale, serve una sorta di brand riconoscibile. Titanic è proprio quel brand. Tutti hanno sentito parlare del Titanic ed è un argomento che affascina ancora. Nel momento in cui dici “costruzione del Titanic” la gente ti dice “Interessante!”. Nessuno conosce questa parte della storia. Raccontiamo la storia sconosciuta del Titanic. E’ il prequel. Se qualcuno volesse mai fare una seconda serie, ovviamente il materiale non manca. Penso che questa ipotesi verrà presa in considerazione, considerando la presa che avrà sul pubblico. Al di là di questo, credo che abbia una qualità epica, semplicemente considerando i particolari e il tono nell’insieme: l’attenzione del pubblico verrà catturata dal racconto di questa epopea.”

Scrivere su personaggi storici richiede molta ricerca?

Matthew Faulk: “Assolutamente, abbiamo letto molto su Lord Pirrie, Thomas Andrews, J Bruce Ismay, and JP Morgan. Abbiamo cercato di rimanere fedeli allo spirito di questi personaggi, anche se alcuni dettagli sono romanzati. Abbiamo provato a ritrarli in modo piuttosto realistico. Pirrie era un liberale convinto che voleva unificare la gente nell’Irlanda del Nord ed era un sostenitore dell’indipendenza del paese. Morgan era un eclettico, un grande finanziere: Titanic era un progetto molto grande per lui. Abbiamo preso dettagli dalle loro vite. Per esempio, Pirrie era particolarmente devoto alla moglie, così abbiamo inserito il personaggio di Lady Pirrie nella storia”.

Come avere affrontato il tema della politica di allora, considerando che dopo 100 anni alcuni di questi problemi esistono ancora?

MF: “Non abbiamo usato veri rappresentanti del Protestant Ascendancy nell’Irlanda del Nord. Sono tutti personaggi romanzati. Abbiamo preso degli eventi veri e li abbiamo resi nostri. Abbiamo provato a mantenere la storia delle sommosse e del trattamento che all’epoca ricevevano i cattolici, il più possibile reale, cercando di evitare sensazionalismi. Ciò che abbiamo scritto non può essere considerato falso. Abbiamo cercato di essere il più possibile fedeli al contesto storico, dando voce ad entrambi le parti. Penso si possa dire che Lord Pirrie sarebbe ora percepito come una persona buona, qualcuno che voleva unificare e risolvere le differenze tra le persone.

Ciascun lato ha ovviamente i propri rappresentanti estremi che abbiamo altresì rappresentato. Conor McCann si unisce all'ala nazionalista cattolica estremista, e anche tra i protestanti abbiamo raffigurato esponenti estremisti.

Durante la mia ricerca, qualcuno mi ha detto "Se riesci a capire la situazione dell'Irlanda del Nord, vuole dire che in un certo senso sei stato informato male". E' stato importante cercare di rimanere neutri nella sceneggiatura. Non volevamo entrare in polemiche del tipo "I Protestanti sono persone terribili, mentre i cattolici sono persone meravigliose". Volevo solo ritrarre le persone come esseri umani che hanno a cuore i propri interessi".

Perchè rendere la storia multiculturale?

MS: " Abbiamo scoperto che c'era una comunità di immigrati italiani che viveva a Belfast, che contava circa 1.500 Italiani. Come Pietro, erano venuti a lavorare come marmisti nelle dimore nobiliari. L'idea che Sofia lavori da Harland & Wolff è credibile".

MF: "C'erano 1.500 immigrati italiani a Belfast. Lavoravano il marmo nelle case dei ricchi, non lavoravano nella costruzione del Titanic, quindi questa parte non è romanzata. Era proprio così. Inoltre, il progetto di Morgan era quello di fare palate di soldi, non sfruttando i passeggeri ricchi ma bensì rifacendosi sulle migliaia di emigranti che viaggiavano dal vecchio al nuovo mondo, facendosi pagare 5 sterline a tratta. Una somma considerevole, per l'epoca. Era il Freddie Laker del suo tempo, in un modo buffo."

Com'era lavorare così a stretto contatto con il regista Ciaran Donnely nella stesura delle sceneggiature?

MS: "Avere Ciaran lì con noi è stato perfetto. Fin dall'inizio, riusciva a trasmetterci il modo in cui avrebbe voluto girare tutto. Ha una visione molto simile alla nostra, ma è stato sicuramente molto utile avere questa energia e questa visione concentrate, ci ha aiutato a prendere delle decisioni.

MF: "Per fortuna ci siamo trovati molto bene. Ci sono stati molti momenti in cui stavamo lì seduti in una stanzetta a discutere. Alla fine però siamo rimasti amici, il che è stata un po' una conquista. A me e Mark piace molto lavorare a stretto contatto con i registi. Alla fine della fiera, è lui quello che punterà la macchina da presa. Sarebbe inutile pensare alle sceneggiature come qualcosa di separato dal film."